GAZZETTA PIEMONTESE

L'Estrema Sinistra nel Parlamento attuale

Son corse e continuano a correre voci diverse sul contegno che l'Estrema Sinistra intende assumere prossimamente di fronte al Ministero. Prima del discorso di Milano si disse che i radicali pensavano di mettersi, per quanto il concedevano i loro principii, a collaborare col Governo nell'interesse della cosa pubblica; dopo il discorso di Milano si osservò che questa collaborazione non era più possibile, visto che il programma svolto dall'on. Di Rudinì tien fermo al punto che sulle spese militari non si possan fare economie maggiori di quelle che si son fatte; infine vi hanno di quelli che ancor oggi non ritengono escluso affatto uno schierarsi dell'Estrema Sinistra, se non nelle file della maggioranza, nelle file dei benevoli verso l'attuale Gabinetto.

Il caso merita discussione.

Non crediamo di far torto a nessuno se diciamo che i dissidi onde vennero disordinati tutti i vecchi partiti della Camera non risparmiarono nè anche la Sinistra Estrema; e sono, anche per essa, dissidi che dipendono in gran parte, non da contrasto di piccole ambizioni, ma da ragioni di natura eminentemente politica. Noi viviamo in un periodo di transizione; lo Stato va mutando i caratteri e i fini della sua attività; le assemblee legislative sono in via di trasformare l'indole dei compiti loro. Di moltissimi di quei « principii » su cui anni or sono parevano utili e feconde le interminabili discussioni, oggi non si parla più. Chi si piaci a discorrere del maggiore e minore carattere « liberale » di certe leggi incomincia già a parere come il sopravissuto di un'epoca bell'e chiusa. I mali « politici » di cui soffrivamo sono già tanto quanto guariti; si potrà completare, correggere, ritoccare qua e là, ma cose grandi da fare non ce ne son più. Non si tratta, oggi, tanto di piantar istituzioni nuove o di riformare radicalmente quelle che abbiamo, quanto di trarre dal loro esercizio la somma più grande possibile di benessere sociale. Coi risultati politici del periodo rivoluzionario si pensò allo spirito; ora bisogna, colle leggi economiche, pensare al corpo della nazione.

L'Estrema Sinistra aveva anni addietro un programma essenzialmente politico: essa costituiva il partito anticostituzionale della Camera: radicale e repubblicano era allora tutt'uno. Come i liberali s'immaginavano che consolidate le istituzioni politiche non ci fosse poi più altro che da tirare innanzi tranquilli e contenti, così alla Sinistra Estrema pensavano che, fatto una volta il passo dalla monarchia alla repubblica, tutto potesse naturalmente andare per lo meglio nella migliore delle Italie. Oggi « radicale » ha un tutt'altro significato; il radicalismo, l'ardire o l'audacia delle opinioni si effettuano, sostanzialmente, in tutt'altro campo che quello delle instituzioni politiche; ci sono uomini politicamente arcimoderati, codini, che, in materia di questioni sociali, arrivano dove trenta o anche venti anni addietro non sognavano di arrivare gli stessi spiriti più irrequieti e turbolenti.

Il problema del contegno avvenire dell'Estrema Sinistra va dunque considerato da un punto di vista molto diverso da quello tradizionale. I « radicali », sotto l'influsso delle necessità nuove, sono andati man mano assorbendo nel loro programma parte del programma socialista, per la medesima ragione per cui hanno accolto nel loro gruppo rappresentanti eletti in nome di principii di un'altra natura che quelli su cui una volta stava costituita l'Estrema Sinistra. In comune fra tutti non vi è che la negazione dell'ordine di cose presente; ma mentre per gli uni quest'ordine di cose vien negato principalmente nel carattere politico del sistema di governo ch'esso incarna, per gli altri vien negato in quanto questo sistema politico pare l'espressione necessaria del sistema economico che si tratta di sovvolgere. Gli uni, insomma, non vogliono la monarchia sopratutto perchè non è la repubblica; gli altri non la vogliono perchè, trasformata costituzionalmente, essa è l'espressione di governo del capitale e della borghesia.

Così, quando leggiamo della probabilità che l'Estrema Sinistra muti in un senso o in un altro il suo contegno rispetto ad un Ministero, una cosa sappiamo ed una siamo costretti a domandare. Ciò che sappiamo si è che non tutto il partito si troverà d'accordo in questa evoluzione momentanea; e ciò che domandiamo si è che il mutamento di contegno rispetto ad un Gabinetto sia accompagnato da un mutamento di contegno rispetto alle istituzioni. Non ci pare possibile di credere, nè ci pare onorevole per un partito di ammettere che esso entri tanto quanto nell'orbita positiva dell'azione del Governo, lasciando l'opinione pubblica al buio sulla fede del partito medesimo rispetto ai principii da cui questo Governo, espresso in via transitoria in un dato Ministero, idealmente e legalmente emana. Non sarebbe nè utile alla cosa pubblica, nè decoroso per il gruppo politico-parlamentare di cui parliamo che un appoggio qualunque al Gabinetto di un giorno fosse accompagnato alla negazione costantemente sottintesa del cardine suo giuridico; e che l'opposizione al Ministero di domani diventasse *ipso facto* opposizione agli ordini costituzionali del Governo.

Qualche dichiarazione fatta in passato non ci pare sufficiente; l'opinione pubblica dev'esser meglio garantita in proposito che non abbiano potuto garantirla le proclamazioni dell'Estrema Sinistra come partito « egalitario ». Bisogna si riconosca questo almeno, ma chiaramente, fermamente: che, date le forme attuali del Governo, ci è tanto a fare, entro esse e con esse, per il bene del Paese, da non potersi neanche vedere il limite in cui, per fare di più o di meglio, sarebbe necessario di pensar a mutarle. Non crediamo che in ciò sia un'esagerazione; noi siamo profondamente e sinceramente persuasi che anzi, appunto al carattere che vanno assumendo i Governi del nostro tempo, e ai fini che all'attività loro prepone il bisogno di giungere ad un lenimento quanto completo possibile delle ingiustizie sociali, nessuna forma politica sia più adatta che quella che mantiene ferma la figura ideale dello Stato e ne assicura la tradizione al di fuori di ogni ambizione e di ogni invidia. Messi da un canto i delirii dell'anarchia, ogni uomo di senno vede come sia un compito mai richieda uno stato forte sia il compito che lo spirito e le necessità dell'epoca danno oggi ai Governi.

Queste cose diciamo perchè non può non arrecar dolore il vedere perdersi in una negazione sterile uomini d'ingegno e di buona volontà come quelli che pur conta la Sinistra Estrema; perchè non può non dispiacere che vadano lottando infruttuosamente per un'ombra tante nobili forze da cui dovrebbe sperarsi stimolo od aiuto al raggiungimento di risultati positivi. E non diciamo queste cose perchè ci prema di assistere allo spettacolo della Estrema Sinistra schierantesi fra gli amici dell'attuale o di un qualunque Ministero; ma solo perchè, sia pure all'Opposizione, ed in una Opposizione vivace ed ardita, ci piacerebbe vederla entrare nel campo di un lavoro pratico e proficuo. Come dappertutto ai nostri giorni, così da noi vi è bisogno di una grande concordia; e le forze che si sottraggono a questa son forze che si sottraggono al bene del Paese.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Preludio ai lavori parlamentari.

17, *ore 8,15 pom.*

Non sarà inopportuno, mentre si avvicina la riapertura delle Camere (25 corr.), dare uno sguardo e fare qualche considerazione, a mo' di preludio, ai lavori parlamentari, che si stanno per riprendere. Come nel discorso dell'on. Di Rudinì, così anche nei crocchi parlamentari l'argomento principe, che richiama la maggiore attenzione, è la questione finanziaria, che, si prevede, sarà il punto essenziale anche nella ripresa parlamentare in questo scorcio di sessione.

Tutti i progetti di bilanci sono pronti. I varii Ministeri ne hanno già la copia stampata, di cui potrebbero fare la presentazione anche nei primi giorni della riapertura con esempio forse nuovo almeno nell'ultimo decennio.

Però è probabile che la presentazione dei bilanci venga rinviata a dopo che il ministro del tesoro on. Luzzatti avrà fatta la sua esposizione finanziaria, la quale, per legge, dovesi fare entro il mese di dicembre. Si comprende che l'on. Luzzatti desideri che la sua esposizione preceda la distribuzione dei bilanci; ed questa potrebbe farsi oltre il 30 del corrente mese qualora la presentazione si facesse il 25, perchè il regolamento della Camera, all'art. 47, prescrive che qualora la distribuzione dei progetti del Governo non sia fatta entro cinque giorni dalla presentazione, questa debba rinnovarsi. Bisognerebbe dunque per lo meno che la Camera decidesse di passar sopra questa disposizione del regolamento.

Ad ogni modo l'on. Luzzatti si dichiarerà subito pronto a fare la sua esposizione quando la Camera creda, magari anche al primo giorno di dicembre. Persona addentro nelle cose del Ministero mi assicurava che l'esposizione constaterà che i risultati finanziari del bilancio sono ancora migliori di quelli annunziati dall'on. Di Rudinì nel suo discorso di Milano.

I Ministeri delle finanze e del tesoro avrebbero finora esagerato nelle previsioni pessimiste allo scopo di coercire i colleghi a ulteriori economie, che così vennero raggiunte, mentre per altra parte si verificò qualche risveglio nelle entrate.

Posso confermarvi che, colla esposizione, il Ministero metterà in attuazione quanto disse il Di Rudinì, e cioè presenterà due *omnibus* di progetti:

Uno comprenderà:

a) ritocchi ad alcuni dazi doganali d'entrata;
b) riordinamento dei diritti giudiziari;
c) modificazioni alla legge 1876 sugli impiegati;
d) progetto di riordinamento del fondo pei culti.

Quest'ultimo progetto, secondo il preventivo del ministro, dove arrecare allo Stato due milioni e mezzo in aumento sui diritti spettantigli per le corporazioni religiose soppresse; provvede pure per complemento di congrua ai parroci sino alle L. 800; inoltre compensa i Comuni del regno di quanto pagano in surrogazione delle abolite decime nei limiti della legge 14 luglio 1887.

L'altro *omnibus* comprenderà tutte le leggi che si riferiscono allo stanziamento nei bilanci ossia alla esecuzione di impegni derivanti da precedenti leggi, parecchi dei quali riguardano specialmente i lavori pubblici.

Alla riapertura della Camera il Ministero presenterà pure vari altri progetti d'indole finanziaria. Tra questi è il progetto per gli effetti giuridici del catasto, progetto il quale prende essenzialmente per base i lavori della Commissione reale modificandoli in guisa da potersi applicare subito alle operazioni attuali: probabilmente questo progetto sarebbe presentato prima al Senato.

Un altro progetto riguarda le modificazioni alla legge di contabilità dello Stato per quanto riguarda la aggiudicazione degli appalti alle Società cooperative. Secondo questo disegno sarà portato a duecentomila lire il limite della concorrenza agli appalti stabilito dall'articolo 4 della legge 11 luglio 1889.

Per la resurrezione delle Preture!...

17, *ore 8,14 pom.*

Questa sera non è stato pubblicato il Bollettino delle nomine giudiziarie. Forse verrà pubblicato domani insieme con un altro supplemento contenente il seguito delle tabelle delle circoscrizioni territoriali dei mandamenti giudiziari, colle quali si indica quali Preture passano ai territori già dipendenti dalle Preture soppresse. La pubblicazione delle tabelle durerà probabilmente una diecina di giorni, essendo le tabelle assai voluminose.

Fra i Comuni più querelantisi per la perduta Pretura sono quelli della provincia di Modena, le cui Preture soppresse dicesi esistessero da oltre 300 anni. Un Comune fece ufficio presso il guardasigilli mediante un alto personaggio se non fosse possibile revocare la tabella risuscitando la Pretura.

Si racconta che Ferraris abbia risposto a quel personaggio questo motto: *Solo Lazzaro potè risuscitare, ma in paradiso!* Il motto fa il giro dei circoli. Tuttavia, oltre il Comune modenese, altri seguitano a mandare istanze per la *risurrezione*. Vi sono altri Comuni, i quali inoltrano istanze per venire indennizzati delle spese sopportate per la Pretura. Altri osservano che finchè avevano le Preture, i Municipii si evitavano le spese di abbonamento alle leggi servendosi di quelle della Pretura; ora domandano che il Governo continui a inviar loro gratuitamente le leggi.

Entro il dicembre saranno pubblicate le nuove assegnazioni dei pretori delle Preture soppresse. Buona parte saranno adibiti presso i Tribunali, specialmente agli uffici di istruttoria.

Gli alpini e le batterie da montagna. Cialdini — Varie.

17, *ore 10 pom.*

L'*Esercito* pubblica: « Si ripete da qualche giornale del Piemonte la notizia che una batteria da montagna a Susa sarebbe acquartierata con gli alpini, e questo fatto accennerebbe ad un possibile riordinamento dell'artiglieria da montagna allo scopo di ricostituirla, aggregando definitivamente agli alpini le batterie. È noto che fu già largamente applicato l'impiego delle batterie da montagna colle truppe alpine e, per quanto ci risulta, non si intende derogare da questo criterio; ma sappiamo che non si ha l'intenzione di modificare l'organico del reggimento da montagna, che seguiterà a funzionare come ora senza stabilire l'autonomia delle batterie. Tutto ciò però non esclude che non si possa distaccare a Susa una batteria da montagna, ma, per ora, a noi non risulta che siano state date disposizioni a tale riguardo. »

— Le ultime notizie dello stato di salute del generale Cialdini fanno temere una catastrofe.

— Al Ministero della guerra si radunò la Commissione pel riordinamento dei tiri a segno. Era presieduta dal generale Delapenne. Si crede che entro il mese si approveranno i progetti di costruzione dei nuovi tiri.

— Pel 29 corrente è convocato il Congresso delle Società popolari per la pace. Sarà presieduto da Maffi. Dicesi che siano già pervenute 400 adesioni. Il Comitato promotore pubblicherà in settimana il manifesto indicante le norme del Congresso.

— Gli avvocati Riccio, Lollini, Camerino e Demartino, difensori nel processo degli anarchici, ricevettero oggi il mandato di comparizione dinanzi al giudice istruttore in conseguenza del noto incidente che provocò il rinvio del processo.

L'incendio di un areostato militare. Il cadavere della moglie di Formilli. Il processo degli anarchici.

17, *ore 9 pom.*

Sopra la vicina altura di Monte Mario, presso il forte militare, havvi un parco areostatico dove si fanno frequenti esercitazioni dirette dal capitano Pesci. Spesso si vede l'areostato elevarsi in aria anche di nottetempo spandendo fasci luminosi. Oggi si facevano le consuete esercitazioni. Il pallone pronto erasi alzato varie volte funzionando senza incidenti, abbandosi e abbassandosi secondochè si svolgeva la fune sopra l'argano meccanico. Il tempo era però minaccioso. Si addensavano le nubi. Frattanto si cominciò una nuova ascensione. Entrarono nella navicella il capitano del genio Damico e il sergente Moscia. Il pallone stava a un'altezza di 150 metri quando la burrasca cominciò a imperversare. Una folgore rasentò il pallone senzachè i due areonauti quasi se ne avvedessero.

Ma il fulmine discese lungo la corda bagnata invadendo il macchinario dell'argano. Il macchinista vigilante all'argano, sebbene quasi tramortito dalla scossa ricevuta, ebbe una rapida idea del pericolo che correvano i due areonauti. Già la canape cominciava ad ardere. Le fiamme sarebbero salite fino al pallone, facendolo scoppiare. Il bravo milite-macchinista fece manovrare l'argano a tutto vapore. Così la fune, rapidamente avvolta, trasse il pallone a terra quasi violentemente. Era tempo! perchè il fuoco già s'era appiccato alla rete del pallone. Così il capitano e il sergente furono salvi quasi prima ancora che avessero compreso la gravità del pericolo. Intanto i soldati tentavano di arrestare l'incendio; ma il pallone, con una vampa immensa, scoppiava.

Fortunatamente nessuna disgrazia ebbe a toccare alle persone. Però i danni materiali sono piuttosto rilevanti. Accorsero sul luogo i superiori militari, che vivamente encomiarono il macchinista.

— Nel pomeriggio si sparse la voce che alcuni barcaiuoli presso il ponte Palatino avevano pescato un cadavere di sesso femminile, orribilmente mutilato, con alcuni brandelli d'abiti. Il cadavere venne tosto trasportato alla sala d'esposizione per le opportune indagini, e una gran folla di popolino, mossa da malsana curiosità, trasse a vederlo, perchè si diceva fosse della moglie del famigerato Formilli. Infatti pare accertato che sia il cadavere di lei. Aveva ancora uno stivaletto al piede sinistro, mentre all'altro piede aveva una ciabatta come nella notte dell'assassinio. Le restanti parti del cadavere sono in istato di putrefazione. A vedere un così orribile spettacolo accorse la gente in sì enorme folla che dovettesi stabilire uno speciale servizio di carabinieri.

— Si annunzia che il processo degli anarchici verrà ripreso il 21 dicembre dinanzi al Tribunale di Roma. Presiederà Vitermann, nuovo presidente del Tribunale.

(Edizione giorno).

Segue l'epistolario di Crispi.

18, *ore 7,55 ant.*

La *Riforma* di ieri sera contiene quest'altra lettera che l'on. Crispi ha scritta al deputato nizzardo Raiberti:

« *Signor deputato,*

« Alla vostra del 10 corrente, essendo voi nizzardo, rispondo nella lingua del mio paese. Rispondendo alla *General Anzeiger* di Breslavia, consigliai che non conveniva toccare la questione delle nazionalità al Congresso della pace in Roma. Discutendo cotesto argomento, ne sarebbe sorto un vero dissidio, e i conferenzieri si sarebbero allontanati dallo scopo della loro riunione.

« Voi date molta importanza ai plebisciti, e per un repubblicano ciò non è corretto. I plebisciti, quando sono violatori della libertà, ovvero contrari al diritto di nazionalità, sono nulli per vizio sostanziale. Reggonsi finchè la forza materiale li sostiene; cessano quando il popolo può rompere i vincoli che lo legano al patto iniquo e può riprendere nuovamente la sua autonomia.

« Se tutti i plebisciti avessero l'efficacia che loro apponete, dovreste rispettare il plebiscito del 14 novembre 1851, con cui il popolo francese, sorpreso e abbattuto, approvò il colpo di Stato di Luigi Napoleone ed accettonne la dittatura. Il plebiscito, così inteso, è una forma cesarea, contraria alla sovranità popolare.

« Riflettetaci un po', perchè colla vostra teoria darete ragione ai bonapartisti che chiedono l'appello al popolo. L'esistenza e l'indipendenza delle nazioni non possono del resto essere soggette all'arbitrio dei plebisciti; le nazioni vivono del diritto naturale, eterno e immutabile. Nè per forza d'armi, nè per volontà delle plebi cotesto diritto può ricevere alcuna modificazione. « CRISPI. »

La lettera del Raiberti era la seguente:

« *Signore,*

« Voi avete chiesto in una lettera pubblicata dalla *Riforma* del 9 novembre e che solo oggi mi cade sotto gli occhi, che cosa avrebbe detto la Francia se al Congresso di Roma, accanto alla questione dell'Alsazia-Lorena, si fosse sollevata la questione di Nizza.

« Come deputato di Nizza mi prendo la libertà di rispondervi: la Francia non è la Germania, o signore, essa ha dalla sua il diritto.

« Nel 1860 Nizza si diede alla Francia per libero contratto; da 30 anni essa conferma e rinnova ogni giorno nel suo cuore il plebiscito del 1860.

« Nel 1870 l'Alsazia-Lorena venne tolta come si ghermisce una preda; non ci fu plebiscito allora; ma di poi non passò un sol giorno che l'Alsazia-Lorena non abbia rifatto contro la propria conquista un plebiscito d'odio e di protesta.

« Voi vedete dunque, signore, che le due questioni invece di escludersi si richiamavano a vicenda, e dovevano essere utilmente confrontate ad edificazione degli uomini di Stato rispettosi della giustizia e del diritto delle Nazioni. « RAIBERTI. »

Le elezioni amministrative a Napoli. I congressisti per la pace.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, *ore 9 pom.* — Domani il regio commissario pubblicherà il manifesto che fissa le elezioni dei consiglieri comunali pel sei dicembre.

— Col treno delle sei pomeridiane sono giunti molti congressisti per la pace accompagnati dall'onorevole Bonghi. Li attendevano alla stazione il comm. Saredo, il commissario, moltissimi cittadini e deputati. Un picchetto di guardie e pompieri municipali rendevano gli onori militari.

La chiusura del Congresso delle Opere pie a Bologna.

BOLOGNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Il Congresso delle Opere pie chiuse le sue sedute fissando Firenze a sede del secondo Congresso. Venne votato un telegramma di omaggio al Re.

Gli scioperi nel bacino del Passo di Calais.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Stamane avvenne a Liévin una violenta rissa fra gli operai scioperanti e i lavoratori. Si fecero quattro arresti. Distaccamenti di fanteria e di artiglieria furono inviati per rinforzare gli agenti di polizia.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

(Per telegramma da Palermo)

Le visite dei Reali — Il Re a Gibilrossa.

17, *ore 9 pom.*

I Sovrani ed il Principe di Napoli si sono recati in forma privata stamane alle 8,20 a visitare l'Esposizione, ricevuti dall'on. Camporeale, presidente del Comitato. I Sovrani ed il Principe visitarono minutamente le sale. Fecero anche parecchi acquisti. Fra l'altro acquistarono uno stupendo quadro del Lojacono e altri del Campiani, del Mariani, del Demoria.

La Regina oggi visitò il Convitto Margherita, indi si recò al corso delle carrozze sul viale della Libertà. Domattina la Regina ascenderà il monte Pellegrino, dove sarà preparata una refezione.

La Presidenza della Camera e del Senato fecero visita al Municipio.

La città è sempre molto animata. Oggi il concorso alla Mostra è stato numeroso. Si recarono a visitarla nel pomeriggio i ministri Di Rudinì e Chimirri.

— Stamane il Re si è recato a visitare il monumento di Gibilrossa, donde Garibaldi scese sopra Palermo nel 1860. Il Re, sullo storico colle, ebbe parole di viva ammirazione pei Mille. Si trattenne colà lungamente conversando coi suoi aiutanti e con due reduci della gloriosa coorte.

Stasera pranzo di gala (120 coperti) a Corte.

Il tempo si mantiene abbastanza buono.

Le spese nel bilancio dell'impero.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Nel bilancio dell'impero sono inscritti 162 milioni per un nuovo prestito dell'impero, di cui 146 per l'esercito, la marina e le ferrovie e 500,000 per spese segrete. Fra le spese da farsi in una sola volta figurano gli armamenti delle fortificazioni dei porti e delle coste e delle navi da guerra con cannoni d'acciaio e Schrapnells. La spesa è pure prevista per un incrociatore dovente stazionare nell'America del Sud.

I crediti suppletivi presentati al Reichstag domandano 7,751,000 marchi per l'alimentazione dell'esercito, in causa dell'aumento dei prezzo dei viveri, e una prima quota di 1,895,000 marchi per le fortificazioni di Helgoland, la cui spesa totale è valutata a 6,695,000 marchi.

Gli affari di Egitto - Il « Times » e il discorso Rudinì.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Lo *Standard* ha da Parigi: « Salisbury annunziò a Rustem-pascià che, quantunque sia impossibile il fissare la data dello sgombero dell'Egitto, non è contrario in massima ai negoziati pel regolamento degli affari dell'Egitto. La Porta chiede di aprire i negoziati a Costantinopoli.

— Il *Times*, rispondendo alle critiche fatte a Vienna al discorso di Di Rudinì, dice che la gradazione delle sue espressioni d'amicizia è abilissima, giacchè pone in primo rango la triplice alleanza e quindi le cordiali relazioni anglo-italiane. Non era possibile nè desiderabile di passare sotto silenzio l'intervista di Monza, la quale prova che nulla impedisce alla Russia di rimanere in buone relazioni con l'Italia. Le assicurazioni verso la Francia corrispondono a quelle date parecchie volte dall'imperatore Guglielmo e armonizzano completamente cogli obbiettivi e metodi della lega per la pace. L'imperatore d'Austria evitò colla stessa prudenza ogni espressione che potesse interpretarsi come una provocazione.

Per la repressione della tratta degli schiavi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Reichstag.* — Dopo un discorso di circostanza del presidente intraprendesi la prima lettura del progetto concernente la repressione della tratta degli schiavi. Rispondendo ad una interrogazione di Arenberg, il direttore del dipartimento coloniale dichiara che la notizia dei giornali che gl'impiegati coloniali tedeschi tollerino ed incoraggino la tratta è assolutamente falsa. Il progetto fu rinviato ad una Commissione.

La grave situazione al Brasile. L'insurrezione di Rio Grande del Sud.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Un comunicato della Legazione del Brasile afferma che il Governo brasiliano è risoluto a reprimere energicamente tutte le eventuali dimostrazioni monarchiche. Il comunicato smentisce nuovamente ogni idea separatista nella provincia di Rio Grande.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Il *York Herald* ha da Buenos Ayres che i progressi degli insorti aumentano a Rio Grande. Dicesi che la marina brasiliana sia divisa. Alcune navi favoriscono Fonseca, altre gli insorti.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Molti ufficiali dell'Uruguay unironsi agli insorti di Rio Grande del Sud. Gli insorti si impadronirono di Sant'Anna. Completa anarchia regna a Rio Grande. Il dottor Brazil rifiutò di accettare la presidenza della Giunta.

⁂

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Corre la voce, che deve raccogliersi con riserva, di allarmantissime notizie ricevute oggi a Londra dal Brasile. Il servizio postale è sospeso da stamane. Tutti i dispacci alla Stampa furono sequestrati. Lo stato d'assedio è rigorosissimo a Rio Janeiro. I congressisti di Rio Grande risolvettero di non lasciarsi sopraffare e marciano incontro alle forze governative; una battaglia decisiva è imminente.

Il *Times* ha da Santiago: « Divergenze sono sorte nel seno della Giunta insurrezionale di Rio Grande. I monarchici ed i repubblicani uniti contro Fonseca manifestano diffidenza riguardo al risultato dei movimenti. La città di Pelotas sarebbe pronta ad accordarsi col dittatore. Le truppe dell'Opposizione, comandate dal generale Osorio, sono comparse alla frontiera dell'Uruguay.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Fonseca decretò l'apertura di un credito suppletivo di 13 milioni di *milreis* per equipaggiamenti e munizioni. La situazione generale non è modificata.

Morte dell'ex-podestà di Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, *ore 9,20 ant.* — Questa notte è morto nella nostra città il dottor Bazzoni, che fu già podestà di Trieste, cittadino amante della nostra nazionalità, liberale, benefico. Era podestà al tempo del noto incidente Durando. Il partito liberale nazionalista lo aveva in gran conto. La cittadinanza tutta è addoloratissima per questa perdita.

Com'è l'elezione di un patriarca ecumenico.

Costantinopoli, 9 novembre.

(A. D.) — Contrariamente a quanto si credeva, la Porta fece valere il suo diritto di veto cancellando dalla lista dei candidati al Patriarcato ecumenico il nome del metropolitano di Eraclea e di quattro altri suoi colleghi.

Ieri ebbe luogo al Patriarcato del Farnar la riunione dell'Assemblea per l'elezione del successore di Dionigi V. Erano presenti soltantotto membri. Fra i nomi rimasti sulla lista dovevansene scegliere tre dall'Assemblea, per formare la terna da sottomettersi alla votazione dei soli membri ecclesiastici, per l'elezione del patriarca.

Lo spoglio della votazione dell'Assemblea diede i seguenti risultati:

Mons. Néophytos, metropolitano di Nicopoli voti 48
» Costantino » di Metellino » 47
» Doroteo » di Bolegradon » 42

L'ex-patriarca Gioachino III n'ebbe soltanto 35.

I membri dell'Assemblea scesero nella chiesa patriarcale, e là quegli ecclesiastici, invocato lo Spirito Santo, dalla terna anzidetta elessero il metropolitano di Nicopoli con voti 12; quel di Metellino n'ebbe due ed il terzo soltanto uno. Perciò monsignor Néophytos fu proclamato patriarca ecumenico, ed è l'ottavo di tal nome.

La folla che si accalcava attorno al Patriarcato fece udire grida avverse al nuovo eletto, ed avrebbe certamente invaso il palazzo per protestare coi pugni, secondo il sistema tradizionale; ma le precauzioni erano ben prese e la truppa custodiva le entrate.

Il popolo avrebbe voluto che si rieleggesse l'ex-patriarca Gioachino III, persuaso che con la sua fermezza di carattere avrebbe saputo mettere un freno agli abusi del clero ed alla condotta piuttosto scandalosa di tanti prelati ed alle loro depredazioni; ma i membri ecclesiastici, che hanno la prevalenza nell'Assemblea, temendo la sua ferula o sapendo di qual tempra egli sia, scelsero ed elessero una nullità per poterla influenzare a loro bell'agio.

⁂

Il nuovo patriarca è nativo di Zini, villaggio della provincia di Serres, in Macedonia. Egli incominciò la carriera ecclesiastica in qualità di diacono del metropolitano di Dramma. Dopo aver terminati i suoi studi teologici alla scuola di Halki (Isole dei Principi), andò in Germania per completarli.

Al suo ritorno, nel 1868, fu nominato arciprete a Filippopoli e più tardi metropolitano d'Adrianopoli. Diede le dimissioni e si recò a far vita contemplativa al Monte Athos. Sotto il patriarcato di Dionigi V fu nominato metropolitano di Pelagonia (Monastir), ove rimase soltanto due mesi. Ritornato qui, fu trasferito a Nicopoli alcuni giorni prima della morte del suo predecessore, di guisa che non ebbe nemmeno a recarvisi, poichè i metropolitani che si trovano alla capitale alla morte del patriarca devono rimanervi sinchè non sia eletto il successore.

Egli non ha ancor raggiunto la sessantina.

La salute del generale Cialdini.

Livorno, 17 novembre.

(g. r.) — L'illustre generale Cialdini, che mai da qualche mese ha lasciato il letto, ha nelle condizioni generali della sua salute subito da ieri, nelle ore pomeridiane, un non lieve peggioramento. Nelle prime ore di stamattina si esagerava molto in città e si parlava di catastrofe imminente. Recatomi per due volte al villino di via Carlo Bini, ho potuto accertarmi che finora non vi è nessun pericolo, che il peggioramento consiste in un forte accesso di febbre, che però due ore fa (12 1/3 pom.) diminuiva sensibilmente, e una non poca difficoltà nella respirazione.

Del resto il valoroso soldato conserva ancora lucidità di mente e non ha perduto menomamente il suo umore abituale.

Per la verità sulle Preture.

Riceviamo:

« Una Gazzetta di queste provincie riproduceva giovedì dal *Popolo Romano* l'affermazione che nella riduzione delle Preture la regione su cui il Governo fece *man bassa* fu il Piemonte.

« Pubblicata la tabella delle Preture soppresse, quella Gazzetta non ha rettificato la affermazione del foglio romano da essa riprodotta, ma invece ha ristampato da altro foglio romano altre osservazioni che valgono quella. Nel suo numero di domenica, infatti, la Gazzetta stessa riporta, qualificandole *assai significative*, le parole con cui il *Don Chisciotte* annunzia il decreto di riduzione, e fra le quali si trovano le seguenti:

« Le provincie *le quali non hanno perduto alcuna Pretura* sono quelle di Rovigo, Belluno, Padova, Verona, Udine, Grosseto, Foggia. *Cinque provincie venete su sette.* Vive congratulazioni al ministro Luzzatti ».

« Ora la ragione vera per la quale nel Veneto vennero soppresse poche Preture non poteva essere nascosta per una Gazzetta di qualche levatura: questa ragione è che nel Veneto il numero delle *Preture* era già tanto limitato che una forte riduzione appariva impossibile.

« Questa ragione risulterà manifesta per tutti dalla pubblicazione ufficiale, seguita nel *Supplemento* del 16 novembre al *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia*, del prospetto delle provincie con le cifre delle Preture a ciascuna spettanti secondo la media complessiva del territorio, della popolazione e degli affari, e delle Preture a ciascuna provincia effettivamente assegnate. Se ne riportano qui i dati concernenti le provincie del Piemonte e del Veneto.

Piemonte.

Provincie	Numero delle Preture spettanti	Numero delle Preture assegnate
Alessandria	32	52
Cuneo	32	50
Novara	30	38
Torino	54	59
Totali	148	199

Veneto.

Provincie	Numero delle Preture spettanti	Numero delle Preture assegnate
Belluno	12	9
Padova (1)	16	10
Rovigo	9	9
Treviso	17	10
Udine	30	18
Venezia	16	11
Verona	17	14
Vicenza	17	11
Totali	134	92

« Da questi due prospetti risulta che, mentre al Piemonte si lascia circa un terzo *di più* delle Preture che gli spetterebbero, al Veneto ne resta un terzo *di meno*; in altri termini, che, in proporzione della rispettiva media complessiva del territorio, della popolazione e degli affari, al Piemonte è assegnato un numero di Preture *doppio* di quello assegnato al Veneto.

« Parrebbe ritornato in voga, presso certi fogli, il motto: *calomniez, calomniez, il en restera toujours quelque chose.* In ogni caso, a codesta bella massima, noi abbiamo da contrapporre il proverbio nostro: *la bugia ha le gambe corte.*

« *Un Veneto*
che non invidia a nessun'altra regione il suo maggior numero di Preture. »

(1) Giova notare che l'onorevole ministro Luzzatti è deputato di Padova.

BORSA UFFICIALE. 18 novembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **90 30.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 20 — 103 30 —	— — — —
»	103 10 — 103 20 —	— — — —
Svizzera	102 92 1/2 103 02 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 77 —	25 79 —
Id. lungo	— — — — 25 76 —	25 78 —
Germania + 4	— — — — breve 125 3/8	125 5/8
	lungo 125 3/8	125 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 novembre. — Continua la *débacle* a Parigi, e tanto più rinforza alla sera, stante la facilità colla quale al Boulevard si riesce ad agitare ed impressionare il mercato.

Noi, ciò malgrado, cooperati in parte dal cambio, facciamo una resistenza incredibile e forse esagerata, e stamane tenemmo la Rendita a 90 20 circa mentre alla parità dovrebbe esser sotto le novanta lire.

Anche i valori si sostengono assai bene; ma sempre meglio di tutti il Mobiliare colle solite ricerche.

Rendita cont. 90 30 30 25.
Rendita fine 90 25 15 20 25 20.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	327 — 328 —	Serie B	69 —	70 —
Torino	295 — nom. —	Fondiaria	6 —	— —
Ferr. Mer.	559 — 560 —	Cred. Ind.	152 25	153 —
Tiberina	29 50 30 50	Cartiere	301 —	— —
Ferr. Med.	458 — 459 —	Ferr. Sic.	575 —	— —
U. S. (A)	70 — 71 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 40 —.

Troppo vino in Puglia

Il deputato Jannuzzi, del 2° collegio di Bari, ha pubblicato uno scritto sulle tristi, lagrimevoli condizioni alle quali è ridotta la popolazione delle provincie delle Puglie a cagione della immensa quantità di vino fatto e della impossibilità di trovargli uno sbocco. Noi ne togliamo i seguenti brani:

« Non è facile — dice il Jannuzzi — potere descrivere la presente condizione economica e morale della Puglia, specialmente della contrada che si estende da Cerignola all'ultimo lembo del Leccese.

« La tristissima posizione deriva non solo per la scarsezza di compratori di uve, ma anche per trovarsi le botti ancora ricolme dei vecchi vini, lo che ha portato la deficienza di recipienti, tanto che i pozzi si son votati di acqua e riempiti di vino.

« ... I debiti dei conduttori sono cresciuti a dismisura e non vi è e non vi sarà possibilità di soddisfarli neanche negli anni futuri, e di ciò i proprietari sono dispiacevolmente convinti. Ma se questa è la condizione dei contadini, assai peggiore è quella dei possidenti, carichi di debiti ipotecari e di cambiali; debiti per la maggior parte dei quali non potendosi soddisfare neanche gli interessi, aumentano sempre e non sarà possibile più estinguerli, anche con la cessione della proprietà.

« Perchè tutta questa rovina? Non voglio qui ripetere quello che ho detto in tante occasioni, che la immensa piantagione delle viti non è dipesa soltanto dai grandi allettamenti del mercato francese, ma dalla necessità di abbandonare prima la pastorizia, per la decadenza di questa industria, e poi la coltura dei cereali, che per sè era punto rimunerativa, e che il Governo e la Stampa spingevano alla trasformazione della coltura, dicendo che il vino era il più naturale dei nostri prodotti e che perciò l'Italia, nel tempo antico, fu chiamata Enotria, terra del vino.

« Dirò soltanto che se bruscamente non si fosse denunciato il trattato con la Francia, che voleva prorogarlo sino al 1892, (?) noi ora godremmo ancora i benefizi di quel mercato, e ci saremmo rifatti di tutto o di gran parte dell'ingente capitale investito nella terra e circa 500 milioni di oro in cambio del vino sarebbero venuti in Italia.

« Siamo in novembre inoltrato, ed in lunghe e larghe zone i grappoli dell'uva sono rimasti attaccati alle viti, guasti dalla pioggia, che, per colmo di sventura, n'abbevia il maremoto; il contadino ed anche il proprietario guardano con occhio mesto la triste campagna e piangono tanta ricchezza perduta.

« Ma dove la rovina è maggiore e la prostrazione degli animi immensa, è nel circondario di Barletta, perchè colà appunto la terra è tutta piantata di viti.

« Il poderoso, rosso e spumante vino, un ettolitro del quale può benissimo tagliare cinque ettolitri di vinelli, rendendoli ottimi pel pasto, non trova a vendersi per cinque lire l'ettolitro; prezzo che non basta … a compensare la spesa della vendemmia e quella del trasporto alla cantina.

« I cittadini camminano come stupiditi ed i loro atti ed i loro discorsi sembrano da matti, perchè il dolore e la sventura ha colpiti i loro cervelli.

« Raccapriccio e pietà destò giorni sono un contadino in Barletta, al quale, avendo un compratore offerto il prezzo di lire due l'ettolitro, preso da furore, tolse il tappo alla botte ed allagò la strada di vino. »

Il deputato Jannuzzi accenna poi a possibili rimedii a questa triste condizione di cose: cioè la distillazione del vino, un dazio protettore contro l'alcoolizzazione di altre materie, ecc.

Il Codice penale e la stampa.

L'Associazione della Stampa, come è noto, nell'assemblea del 20 settembre p. p., riconosciuta la necessità di introdurre modificazioni nelle disposizioni del Codice penale concernenti il reato di diffamazione, le quali assicurino meglio nell'interesse pubblico il sincero esercizio della libertà della stampa, e il sindacato per parte sua della moralità sociale, incaricò il presidente di nominare una Commissione col mandato di proporre tali modificazioni.

La Commissione, composta dei soci Finali, Arbib, Torraca, Crispolti e Riccio, nominò relatore l'on. Torraca, la cui relazione oggi è stata distribuita.

In essa sono ampiamente esaminate le questioni relative: 1) alla indagine dell'intenzione nei reati di diffamazione; 2) alla prova della verità dei fatti divulgati; 3) alla giurisdizione; 4) alle pene; 5) alla prescrizione.

E le risoluzioni proposte sono le seguenti:

I. Che l'art. 393 del Codice penale sia modificato in modo da non lasciar dubbio sulla ricerca dell'elemento intenzionale.

II. Che all'art. 394 siano fatte delle aggiunte a stabilire che la prova della verità è anche ammessa:

a) se la persona offesa eserciti od aspiri ad ufficio, pel quale si richiede la pubblica fiducia; e il fatto ad essa attribuito si riferisca all'esercizio dell'ufficio o alle qualità proprie per esercitarlo o conseguirlo;

b) se il fatto attribuito sia avvenuto in pubblico.

III. Che siano deferiti alle Assise tutti i reati di diffamazione non riguardanti la vita privata.

IV. Che il *minimum* della pena sia diminuito per tutti i reati di diffamazione, e che alla reclusione si sostituisca la « detenzione ».

V. Che la prescrizione sia ristabilita a tre mesi.

Cassa Nazionale di assicurazione.

È stato pubblicato il resoconto della situazione della Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortunii degli operai sul lavoro durante il 1890. Nel detto anno la Cassa Nazionale ha emesso 2376 polizze, cioè 1026 più dell'anno precedente.

Gli operai associati da 94,000 salirono a 108,544. Le indennità assicurate pel caso di morte aumentarono a L. 107,985,807, e ad egual somma quelle pel caso di invalidità permanente; il sussidio giornaliero pel caso d'infermità temporanea salì a L. 107,637.

Vennero pagate per indennità L. 297,081.

Nei sette anni di esercizio la Cassa Nazionale ebbe inscritto nei ruoli 550,986 operai: liquidò circa 16,000 infortunii e pagò *un milione e duemila lire* per indennità liquidate.

Alla fine del 1890 rimanevano assicurati 103,877 operai.

Il resoconto della situazione, stato approvato in seduta plenaria del Consiglio superiore della Cassa, fa notare che la sede compartimentale di Torino è stata, dopo quella di Milano, quella che più si è distinta per movimento e proficuità di lavoro. La relazione attribuisce vivi elogi alla attività e intelligenza del capo della sede di Torino signor Arturo Ruffini, cui il Consiglio superiore ha espresso la soddisfazione dell'Istituto.

L'incidente consolare di Suez.

A proposito dell'incidente, di cui demmo già notizia, scrivono da Porto Said, 7, alla *Riforma*:

« A Suez, dopo la partenza del vice-console Pio di Savoia per Massaua, rimase reggente di quel Consolato italiano un interprete, certo signor Cosme, di origine siriana, e persona di carattere mite.

« La Francia ha nella medesima sede un vice-console che, stante la di lui parentela col ministro francese Ribot, si crede autorizzato ad essere prepotente e provocatore.

« Ciò causò diversi incidenti che, grazie all'energia del console italiano in Porto Said cav. Leoni e allo intervento benevolo di questo console francese signor Lalande, non ebbero mai seguito di alcuna serietà. Oggi però è accaduto un nuovo fatto che ha … tutta la colonia, e per il quale il console francese parte domani per Suez onde fare una inchiesta.

« Un italiano morto all'ospedale francese dette occasione al vice-console di quella nazione di occuparsi della di lui successione e di fare e disfare come se si fosse trattato di un cittadino francese. Il reggente il Consolato italiano diede avviso dell'accaduto al regio console di Porto Said, facendo constatare la irregolarità e domandando istruzioni.

« Quest'ultimo, messosi d'accordo con il collega francese di Porto Said, ottenne che il vice-console francese disfacesse il fatto e restituisse all'Autorità italiana gli atti della successione e la moneta incassata.

« Di ciò adiratissimo il *bouillant vice-consul*, incontrato per la strada il reggente del regio Consolato italiano, lo apostrofò con le più brutali ingiurie, e in … pubblica asserisce che tali ingiurie non si limitarono al funzionario italiano, ma anche al « *sale pays qu'il représente* ».

« Stando alle testimonianze, l'ingiuria sarebbe stata formulata … le seguenti testuali parole: *Vous êtes un sale syrien, digne du pays que vous représentez*.

« Vi è una inchiesta in corso, ed io non posso stabilire *a priori* l'entità del fatto.

« Il reggente si ritirò prudentemente e fece il suo rapporto. »

Uno sfregio al Consolato italiano in Parigi.

Telegrafano da Parigi, 17:

Domenica mattina venne trovata sulla placca del Consolato italiano, dipinta in rosso-minio sulla facciata della casa, questa iscrizione: *Vive l'anarchie!* (e qui la parola resa celebre da Cambronne) *pour l'Italie!* Il Governo francese, avvisato, mandò subito pittori e imbianchini a cancellare l'iscrizione e ordinò una placca nuova. I due Governi scambiaronsi Note. Pare che esse abbiano avuto risultati soddisfacenti. I francesi accusano gli operai italiani di essere autori dello sfregio. L'ambasciatore Menabrea sembra di parere contrario.

Per i danneggiati dal terremoto nella Liguria.

La Commissione reale per i danneggiati dal terremoto in Liguria ha concesso numero quarantacinque anticipazioni per un totale di L. 132,190 e numero due mutui per L. 12,100. E così un totale di numero quarantasette domande per un importo di L. 144,290.

Un maggiore delle guardie di P. S. che si fa chierico.

Il maggiore Domenico Cappa, già comandante delle guardie di P. S. in Lombardia, messo in pensione da pochi mesi e ritiratosi a Legnano, ove il Governo gli aveva concessa la direzione del magazzino dei tabacchi, andò a Milano mettendosi in riposo assoluto e aggregandosi tuttavia *en amateur* alla chiesa di Sant'Ambrogio in qualità di chierico.

È noto infatti com'egli fosse assai religioso. Di queste sue convinzioni egli parla molto anche nel recente volume delle sue Memorie, in cui attribuisce alla Provvidenza tutto il merito delle operazioni più fortunate compiute in 32 anni di polizia.

Le spie in gonnella.

A Nizza tentava di suicidarsi con un colpo di rivoltella, che fortunatamente deviò, un giovane ufficiale appartenente al reggimento *chasseurs*, di stanza a Marsiglia.

Da qualche tempo egli era in intima relazione con una signora, sedicente russa, di nome Rodetzky.

Pare che il giovanotto, innamorato com'era, le abbia fatto, dietro sua richiesta, importanti confidenze a proposito degli armamenti.

Giorni sono la bella signora sparì improvvisamente da Nizza e si scoprì che ella non era russa ma bensì tedesca, appositamente inviata dal suo Governo a caccia di notizie.

L'ufficialetto, vedendosi così indegnamente burlato, e troppo tardi pentendosi delle imprudenti confidenze sfuggitegli, pensò di riparare col suicidio all'errore. Si spera di salvarlo.

Se non è vero, è ben trovato!

Un padre e marito crudele.

Si ha da Parigi, 12:

L'Union Française de sauvetage de l'enfance denunciò un giovane, figlio di un magistrato e sposo di una giovane moglie, figlia di un alto e ricco magistrato. Gli sposi si erano fatta reciproca donazione di tutti i loro beni al superstite. Nacque un bambino. Il padre l'odiava. Un giorno lo respinse facendolo cadere e rompendogli una gamba. Il marito iniziò la moglie all'uso della morfina per sbarazzarsene ed ereditare da lei. L'incauta consumava dosi fortissime di morfina. Nondimeno partorì ancora. *L'Union*, saputi i fatti, li denunziò. L'istruttoria è cominciata. Il marito è un maestro di musica conosciuto.

I russi ad Algeri.

ALGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — Brillanti feste in onore degli ufficiali russi con ritirata con fiaccole. Folla considerevole acclamante, poscia *punch*, ove brindossi caldamente allo tsar, alla Russia ed a Carnot.

Le " faiseuses d'anges „ a Parigi

53 donne alla Corte d'Assise.

Parigi, 15 novembre (*sera*).

(PÉPLOS) — Il tema è triste e di una delicatezza estrema.

La sera del 18 maggio 1890 una vettura si arrestava davanti l'ospedale Beaujon. Ne discendeva una donna tenendo fra le braccia il corpo inanimato di un'altra donna. Interrogata, essa rispondeva di aver visto a pochi passi da lei vacillare l'inferma che ora conduceva, d'averla messa in una vettura e pensato che la miglior cosa era di condurla all'Ospedale. Il cocchiere, ch'era di fuori, confermò quella narrazione. La signora fu rilasciata, dopo scritti il suo nome e cognome ed indirizzo, e s'ebbe i ringraziamenti dell'Amministrazione dell'Ospedale.

Quando il dottore di guardia esaminò la malata, — anzi la morta, perchè dopo mezz'ora la povera infelice era spirata, — constatò che questa donna era mancata in seguito a … abortive praticate su di lei.

Il cadavere fu tosto esposto alla *Morgue*, dove, in dimane, fu da parecchie persone riconosciuto per quello di certa signorina Eugenia Magne. Una sua amica dichiarò che la sera prima si era recata a cercarla in casa una certa madama Thomas.

Fu una rivelazione per l'Amministrazione dell'Ospedale. Ma dunque la narrazione della signora Thomas — tale era il nome dato dalla sconosciuta che l'aveva portata all'Ospedale — era falsa? Essa aveva dichiarato d'averla incontrata a caso e sorretta vacillante per via e portata in una vettura senza conoscerla, mentre invece c'era chi asseriva ch'era stata il dì prima a cercarla a casa. Non occorsero maggiori indizi. La Polizia, immediatamente messa al corrente, andò a cercare la Thomas all'indirizzo da lei dato e la trovarono nel pieno esercizio delle sue funzioni di.... *faiseuse d'anges*.

***

In poche ore la Polizia, pressandola di domande e di insistenze, riuscì a farle confessare ogni cosa. Breve: Maria Costanza Thomas, conosciuta nel quartiere semplicemente per *la Thomas*, teneva da parecchi e parecchi anni una vera casa di commercio per donne incinte desiderose di far scomparire il frutto dei loro amori illeciti.

Le furono sequestrati i registri delle complici, che furono tosto arrestate, e quindi quello delle.... clienti, coll'aiuto del quale la Polizia effettuò il postumo arresto di una cinquantina di sciagurate che per sottrarsi all'onta di una posizione insostenibile avevano, come atto estremo di disperazione, fatto ricorso alla famosa casa di *facitrici d'angioli*..... Anzi dirò meglio alle case perchè queste erano proprio due, e si facevano una concorrenza sfrenata nell'abbassare la triste mercede, nel raddoppiare di zelo per dare la caccia alle povere cadute e, sopratutto, nel far bene risaltare le loro rispettive perfezioni nell'infame arte di..... *décrocher le gosse à coup sûr*.

***

Ma sentite due cenni di questa famosa *Thomas*.

Nata in un paesello dei Vosgi da parenti onestissimi, Maria Costanza Thomas divenne orfana a diciotto anni e fu affidata alle cure di un suo zio medico.

Presso questo suo zio essa cercò subito nella sua ricca biblioteca tutti i libri di ostetricia e relativi alle malattie della donna, e li leggeva con avidità di nascosto. Accortosene lo zio, chiuse la biblioteca a chiave. Ma la Thomas riuscì a farsi fare una chiave falsa, e di notte, a piedi scalzi, scendeva nello studio, pigliava i libri.... incriminati e se li leggeva avidamente.

Essa arrivò così a fornirsi di una specie di educazione medicale, un po' vaga in verità, ma che, perfezionata in seguito con più profondi studi, avrebbe potuto forse fare di lei una buona levatrice; ne fece invece una delinquente.

Mortole lo zio, la Thomas venne a Parigi, dove cominciò a fare la portatrice di pane, quindi la sarta, la serva e la mercantessa ambulante; ma, stanca di lavorar molto e di guadagnar poco, pensò di mettere a profitto la scienza procuratasi en *cachette* in casa dello zio medico.

Essa, dopo qualche primo tentativo ben riuscito, credette di aver trovato un metodo infallibile per liberare le infelici da un fardello imbarazzante. Costanza Thomas vide da quel giorno la sua esistenza bene assicurata.

Quantunque la mercede che ne traeva fosse assai modesta — da 10 a 30 franchi, a seconda dello stato finanziario delle clienti — pure pel continuo accrescere di queste, gli affari andavano innanzi, tanto che nel 1884 la Thomas si permise anche il lusso di un amante.

***

È questo certo Abelardo Floury, detto il *beau blond*, il quale comparirà pure oggi sul banco infame delle Assise di Parigi accanto alle 53 donne sue complici e sue vittime. Come sempre, anche questi due disgraziati si accorsero subito d'esser nati l'uno per l'altro. Il Floury, bel giovane, insinuante, sopratutto forte, non poteva non essere un utile acquisto per la Casa Thomas.

Si associarono in tutto e per tutto. Entrambi lavoravano del loro meglio e le *operazioni* si facevano a centinaia.

Anche il *bel biondo* s'era messo ad *operare* e riusciva quanto la Thomas.

Ma tutto si rompe quaggiù; anche l'amicizia dei tristi.

***

Un bel giorno la Thomas si accorse che il Floury, il suo *coyou* (barabba) — come essa lo chiamò in tutti gli interrogatorii già subiti — serrava troppo stretto le clienti e di preferenza quelle belloccie.....

Di qui scene di gelosia tanto più spiegabili nella Thomas, che aveva dieci anni di più del suo *bulo*.

La vitaccia fu stiracchiata così qualche altro mese, ma poi finirono per separarsi bruscamente e mettere su casa ciascuno per suo conto, colla susseguente concorrenza di cui vi dissi sopra.

Tanto per dirvi che tipo fosse questo Floury vi narrerò qualche suo aneddoto. Esso, quando stava ancora colla Thomas, era specialmente incaricato di far scomparire il corpo del reato.

Un giorno, pregato da una donnina galante di metter bene al sicuro la..... *délivrance*, Floury pose l'oggetto in un paniere, poi uscì, ed arrestatosi davanti ad un'inferriata di cloache glielo gettò dentro mentre … vedeva, e toglendosi il cappello disse: *Bonsoir, monsieur!* quindi se ne andò.

È stato lui stesso a raccontare quest'aneddoto.

Un'altra volta — era il dì dei Morti — mise un feto in un vaso di fiori, lo coprì di terra, vi piantò dei garofani e lo portò in mesto pellegrinaggio sulla tomba di un ricco signore nel cimitero del Père-Lachaise.

Un giorno, quando Floury *operava* già da solo, gli arrivò una signora elegantissima, chiedendogli il noto servizio. Floury operò, quindi le chiese 50 lire, che ella gli diede senza dir molto.

Dopo partita la signora, esso apprese dal portinaio ch'era venuta in un superbo *landau* a due cavalli.

Il Floury non seppe mai perdonarsi — lo dice lui — di non averle chiesto almeno 500 franchi in compenso di quelle povere *grisettes* (le sartine del quartiere latino) dalle quali esigeva i 10 od i 15 franchi in rate settimanali.

Tali a grandi linee sono i tristi fatti per cui compariranno domani oltre cinquanta accusati nel banco delle Assise, fatto appositamente allargare.

Destano maggior compassione le disgraziate che si resero *passivamente* colpevoli. Molte di esse si erano poi ammogliate, hanno ora famiglia, e sono brave e sode donnine che espiarono già duramente la *caduta* giovanile. Potete pensare quale e quanto turbamento porterà questo processo nelle loro famiglie..... Nei ruoli delle Assise questo processo è inscritto dal 16 al 30. Ma si prevede che durerà molto di più. Non si sa ancora se sarà fatto a porte chiuse.

Le prepotenze dei croati in Istria

La tragica morte della « Gemma di Rovigno. »

Trieste, 12 novembre.

(X.) — Il luogotenente di Trieste, cav. Rinaldini, è stato chiamato d'urgenza a Vienna, ed ebbe un lungo colloquio col ministro dell'interno conte Taaffe. Mi consta positivamente che il ministro volle informarsi delle condizioni presenti dell'Istria, nonchè dei disordini avvenuti durante la campagna elettorale, che fu oltremodo turbolenta e finì con la riuscita tutt'altro che legale del candidato slavo Laginia. Il rapporto che è pervenuto giorni sono al ministro Taaffe da parte della Giunta istriana è concepito in termini molto energici e risentiti. Il quadro che vi si fa delle condizioni degli italiani dell'Istria è assai triste. Ecco perchè il ministro, senza attendere l'interpellanza che avanzerà alla Camera il deputato istriano Bartoli, volle interrogare il governatore di Trieste. Mi consta inoltre che il cav. Rinaldini dovette riconoscere dinanzi all'evidenza dei fatti che nella recente lotta il partito slavo si rese colpevole di gravi violenze e propose l'avviamento di un'inchiesta. Il conte Taaffe sarebbe però rimasto alquanto perplesso non volendo guastarsi coi suoi buoni amici, gli slavi meridionali, che lo sostennero in tutte le circostanze. La sua posizione è difficile. Vi basti però che egli ha dovuto convincersi che gli italiani dell'Istria hanno tutto il diritto di protestare contro le violenze di un elemento ad essi ostile.

Trieste, 15 novembre.

(X.) — Nell'Istria continuano le violenze e le provocazioni degli slavi contro gli italiani, le quali pare non vogliano più finire. Il Governo, come già vi ho scritto, procede fiaccamente, e perciò la loro baldanza cresce.

Ecco un altro fatto assai grave avvenuto ieri sulla strada postale che da Montona conduce a Parenzo. Il cocchiere Giuseppe Rabusin, al servizio del possidente istriano signor Perusin, percorreva colla vettura quella via. Quando giunse presso il paese di Raccolele un gruppo di villici croati avvinazzati gli intimarono di fermarsi. Il cocchiere, presentendo in quei contadini fanatici intenzioni tutt'altro che buone, diede un colpo di frusta al cavallo per farsi largo e sfuggire alle loro minaccie, ma in quello stesso punto gli spararono contro un'archibugiata ferendolo gravemente alla coscia. L'infelice, raccolto da alcuni passanti, venne trasportato in grave stato all'ospedale di Trieste, mentre gli assalitori si dileguarono nella campagna senza essere molestati.

Ieri al Parlamento di Vienna venne presentata la protesta dei due deputati istriani Bizzi e Bartoli contro l'elezione del croato Laginia, in cui vengono enumerate tutte le illegalità e le violenze commesse. Si chiede l'annullamento dell'elezione. La protesta venne rimessa alla Giunta per la verifica dell'elezione. Ne riparleremo di qui a qualche anno, come fu il caso delle elezioni dalmate contestate.

***

La città di Rovigno è impressionata da un fatto dolorosissimo. La figlia del ricco industriale e possidente Domenico Candussi Giardo, la signorina Gemma, una ragazza bellissima, colta e gentile, di 22 anni, che doveva sposarsi la prossima settimana col dottor Balli di Capodistria, trovandosi leggermente indisposta, chiamò il vecchio medico di casa, il quale invece di 0,03 centigrammi di morfina, gliene prescrisse 0,30. Il farmacista, altrettanto imprudente quanto trascurato, eseguì la ricetta, e la povera Gemma morì avvelenata. La chiamavano la *Gemma di Rovigno*. Immaginate lo strazio della madre, che fu lei a somministrarle il fatale rimedio. In quanto al vecchio dottore, che ha ottant'anni, si dovette sorvegliarlo, perchè voleva suicidarsi. La Luogotenenza di Trieste avviò un'inchiesta e procederà contro il farmacista. Ai funerali della povera Gemma, che ebbero luogo ieri, tutta la città vi prese parte; si chiusero i negozi in segno di lutto, e dietro il feretro, coperto di corone di fiori freschi, c'era una folla immensa.

Le dichiarazioni di Taaffe circa le ultime manovre di Borsa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — *Camera dei deputati*. — In seguito alla pubblicazione del *Wiener Tageblatt* del 14 corrente, sette interpellanze furono presentate, cioè, a nome del Club dei polacchi, del Club dei liberali tedeschi, del Club dei giovani czechi, del Club Hohenwart, del Club Steinwerder e di due frazioni degli antisemiti. (Queste interpellanze riguardano ciò che avrebbe detto l'imperatore d'Austria circa la Russia e la situazione europea).

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera dei Deputati*. — *Taaffe*, rispondendo alle interpellanze rivoltegli, dichiarò che il Governo divide la indignazione dei deputati per le ultime manovre di Borsa. La Camera della Borsa incaricò una Commissione speciale di fare un'inchiesta rigorosa; e il procuratore imperiale ha incominciato già l'istruttoria penale. Il Governo non mancherà di associare tutti i suoi sforzi per far completa luce sull'affare e colpire i colpevoli. Dichiarò che il *Wiener Tageblatt* non è ufficioso e non ha nessuna relazione col Governo. La Camera deliberò di intraprendere immediatamente la discussione sopra queste dichiarazioni del Governo.

La vita che si vive

La nota comica me la dà quest'oggi, come l'altra volta, il matrimonio. È un singolare destino di questa istituzione, che è pure la più santa e venerabile di tutte, che dà origine alla famiglia ed è quindi la base della convivenza sociale, di offrire in pari tempo argomento alle più irresistibili risate con le sue situazioni, con le sue conseguenze, coi suoi caratteri.

Ecco, per esempio, che cosa riferiscono i giornali di Parigi a proposito di un processo davvero originale. Il fatto sembra un commento alle mie parole dell'altro giorno, un po' crude, ma, a quel che pare, vere, quando ho ricordato il proverbio che le corna, come i denti, stentano a spuntare, ma, una volta nati, aiutano a..... mangiare!

E il pessimismo di questo proverbio non appare ingiustificato per gli eroi di questa storiella. Sentite: Ledevin, erbaiolo, doveva 60 lire a Vicaire, ma impiegato: Vicaire aveva un gusto spiccatissimo per..... la moglie di Ledevin. Allora costui, cui dava noia metter fuori 60 lire, e forse aggradiva metter fuori..... la moglie, pensa che la cosa si può aggiustare.

— To', dammi il saldo delle 60 lire ed io ti cedo la mia metà.

— Detto fatto — risponde Vicaire.

E tosto su di un foglio di carta bollata si redige l'atto seguente:

« Io sottoscritto, Ledevin, erbaiolo a Montpinçon, « riconosco di dovere a M. Vicaire, giornaliere, la « somma di 60 lire e, in pagamento, mi obbligo di « cedergli mia moglie, di cui egli avrà il pieno ed « intiero godimento a partire da quest'oggi, a condi- « zione ch'egli mi tenga sciolto d'ogni debito e che « mia moglie non mi domandi denaro o mobili. »

Seguono le firme; e la cessione ha pieno effetto.

Ma ecco, in questi ultimi giorni, che il terzetto viene citato dinanzi al Tribunale di polizia per schiamazzo notturno. E fra gli imputati e il giudice di pace ha luogo questo dialogo:

— Avete inteso, Ledevin? Siete accusato di aver fatto dello schiamazzo in istato di ubbriachezza.

— Ah no, signor giudice di pace! Sono stati Vicaire e sua moglie che....

Il giudice: Ma Ledevin non siete voi?

— Sissignore.

— O dunque, la signora non è vostra moglie?

— Sì..... cioè era mia moglie, ma ora..... è quella di Vicaire....

Allora il commissario di polizia dà lettura dell'atto di cessione per render più chiaro il dibattimento.

Vicaire (a Ledevin): — Ah, ve la potete riprendere, vostra moglie; tutto ben pensato, tengo di più alle mie 60 lire....

Ledevin: — Perdinci, adesso lo dici, dopo tre mesi....

Il giudice di pace impone silenzio.

E l'interrogatorio continua fra l'ilarità dei presenti.

Conclusione: Ledevin, Vicaire e la.... *loro* moglie vengono condannati a 3 lire d'ammenda per ubbriachezza, a 11 franchi e tre giorni di prigione per ischiamazzi notturni.

Ecco un esempio pieno di utili ammaestramenti. Vi si impara che non è necessario il divorzio per liberarsi dalla moglie; vi si trova un marito che si stima ben poco...., perchè, cedendo la sua metà per 60 lire, s'è valutato, naturalmente, o altrettanto, o tutt'al più 120 lire, secondo il modo di vedere.....; ma chi ci fa peggior figura è quella povera signora Ledevin, il cui..... usufrutto per tre mesi non è valutato da Vicaire neppure un soldo, e la cui piena proprietà viene ceduta dal marito per 60 sole lire!

Ecco una merce a buon mercato! Altro che i mariti, che ormai vengono chiamati un « pesce raro! »

La trovata di Ledevin è poi notevole per la formula scrupolosa, l'osservanza della legge del bollo.... non v'è provveduto però a quella di registro.....

Così a poco a poco la moglie acquisterà il carattere degli altri oggetti dello scambio; entrerà in piena circolazione, subirà le quotazioni alte e basse della Borsa; prenderà parte, come categoria vivente, ai listini; darà luogo ad un nuovo titolo di credito, un *quid medium* fra la cambiale e l'ordine in derrate....

Dicono che anche Catone abbia una volta ceduta, temporaneamente, la moglie: ma ora questo contratto, come vedete, si svolge e si perfeziona.

Evviva il commercio *fin de siècle!*

***

Sempre *autour du mariage*, come dice Gyp.

Eccovi una statistica sui matrimoni berlinesi.

Il prof. Boeckh, direttore dell'ufficio di statistica del Municipio berlinese, ha constatato che di tutti i matrimoni che vengono contratti a Berlino, dopo 5 anni ne esistono soltanto il 90 0[0, sia in causa di morte d'un coniuge, sia per divorzio, separazione, ecc.

Trascorsi 10 anni, ne esistono soltanto il 78 0[0, dopo 20 anni il 55 0[0, dopo 25 anni il 44 0[0 e quindi di 20 coppie di coniugi berlinesi solo 9 festeggiano la loro nozze d'argento.

Dopo 30 anni esistono solo il 35 0[0, dopo 40 il 16 0[0, dopo 50 il 3 0[0 e quindi soltanto una su 30 coppie di coniugi berlinesi festeggia le proprie nozze d'oro.

In media il matrimonio dei berlinesi dura 23 anni e mezzo.

Di mille matrimoni di berlinesi solo 162 restano senza prole, mentre 838 hanno figli e precisamente 102 coppie di coniugi 1 figlio; 119, 2 figli; 110, 3 figli; 106, 4 figli; 85, 5 figli, e così via.

Il prof. Boeckh ha constatato che quanto maggiore è il numero dei figli tanto più a lungo dura il matrimonio dei loro genitori.

La durata di un matrimonio senza prole è a Berlino in media di 18 anni, di un matrimonio con 1 figlio di 17, con 2 figli di 19, con 3 figli di 21, con 4 figli di 23, con 5 figli di 25, con 10 figli di 33 e con 15 figli di 36 e mezzo.

Il figlio primogenito nasce in media dopo un anno e mezzo di matrimonio, il secondo dopo 3 anni e mezzo, il decimo dopo 18 anni e mezzo ed il quindicesimo dopo 20 anni e mezzo di matrimonio.

Ecco dunque un nuovo lato del matrimonio. Si sa, adesso, che l'avere molti figli è una garanzia di longevità per entrambi i coniugi..... Dovrebbero pensarci, per egoismo, le coppie matrimoniali di Francia, un po' troppo infatuate, a quel che pare, delle dottrine del Malthus, il che si getta colà un vero grido d'allarme per lo spopolamento progressivo del paese.

Qualche scettico della statistica potrebbe osservare che la longevità non è la conseguenza ma la causa della numerosa figliuolanza: più anni si vive, più figliuoli è facile si abbiano..... L'osservazione ha un valore appena relativo. Gli anni avanzati non sono certo i più fecondi. È naturale, invece, che la prole

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Il Principe rise, offerse il braccio e tutti e due volarono via.

Dov'erano il buon Gesù e la paura del diavolo?

Cinque minuti dopo la giovinetta ballava, rideva, cinguettava ed era la creatura più felice del mondo.

Enrico, ebbro di gioia, si sentiva amato, ma ardeva di udirselo a dire; e tumultuosamente pensava all'avvenire: tutt'una vita di beatitudine sovrumana!

Ballando le susurrò pianino la sua confessione. Se sapesse quanto le voleva bene! ella gli era entrata nel cuore il giorno di santa Maddalena, quando cantava invisibile; per lungo tempo se l'era figurata, fantasticando e rammentando la dolce … suscitata dalla voce ammaliante; ma adesso l'amava più assai e la supplicava di corrispondergli. Le diceva tutto ciò con quel tono carezzevole e dolce che gli era naturale quando il suo cuore vibrava di affetto potente, ed ella l'ascoltava profondamente conturbata.

Oh! sì, sì, lo amava essa pure! e con quale ardore! Ma non oserebbe mai dirglielo; e taceva, molto agitata, l'animo traboccante di gioia.

Siccome ballavano, Enrico non poteva vederla, e questo silenzio gli stringeva il cuore.

— Non vuol rispondermi? — domandò dopo breve esitazione; — ahimè! intendo!.... la mia speranza è vana!

Si erano fermati; egli le offrì il braccio ed allora vide che chinava il capo tutta rossa e sembrava oltremodo confusa.

— Oh! mi perdoni, non voleva offenderla! — soggiunse con dolore. — Sarei stato così felice se mi avesse amato!.... ma vedo che i miei sentimenti le spiacciono....

— Oh no, no! — sclamò involontariamente la giovinetta.

Enrico divenne pallido; una gioia immensa lo invase e, per un istante, gli tolse la parola. L'orchestra continuava a suonare; incapace di frenarsi maggiormente, il Principe, in un impeto di passione, afferrò Ginevra per la vita, e con essa lei si slanciò fra le coppie giranti.

— No? — mormorò con voce tremante. — Ma dunque mi ama?.... Me lo dica! in nome di Dio, me lo dica!.... Non vede che muoio di ansietà?

Egli la sentì palpitare, e inteso che non aveva il coraggio di rispondergli; allora piano, in tono ardente:

— Per pietà, una sola parola, sì.... o no?

— Sì....

Fu un soffio, ma egli l'udì, e delirante se la strinse al petto.

Tacevano entrambi, commossi, ebbri di gioia; alla fine Enrico diede sfogo alla tenerezza che gli empiva il cuore; le narrò l'impressione ricevuta vedendola nel suo palazzo, la sera del pranzo; un'impressione forte e dolcissima, e l'amore nascente, inavvertito da prima, poi fattosi gigante in breve tempo; raccontò le sue speranze, i sogni dorati per l'avvenire: si sposerebbero e la loro vita non sarebbe che un lungo idillio, tutta felicità ed affezione.

A queste parole Ginevra si turbò: maritarsi! ed il convento? il divino sposo, le monache, i voti, tutto, tutto aveva dimenticato!

Lo disse a Sinibaldi tremando di vergogna e di dolore.

Questi rise: quando non c'era altro! di Gesù non si sentiva geloso punto, punto!

Ma la novizia non rideva: pensava al Marchese, che la voleva monaca ad ogni costo.

— Il Marchese?..... eh! non può costringerla!

Ella lo guardò stupita.

— Egli è mio padre! — disse poi.

Enrico le rispose che al padre doveva affetto, sommissione, rispetto; ma pronunciare i voti per compiacerlo, no, cento volte no! la legge non gli dava il diritto di esigerlo.

E perchè poi la voleva monaca? Idea curiosa! aveva una sola figliuola e desiderava separarsene per sempre!

Ginevra non sapeva il motivo di questa volontà assoluta; in quanto alla separazione, non vi sarebbe nulla di mutato fra loro, giacchè il Marchese non la conosceva neppure; e gli narrò i fatti suoi, tutta la sua vita nel convento, dove suo padre non era venuto una sol volta a visitarla.

Adesso era Sinibaldi che si stupiva: strano in verità! Che uomo era dunque il Delta? Quante ne sentiva sul fatto di lui da alcuni giorni!

Tuttavia tacque per rispetto.

Allora le fece animo: perchè lo amasse ed acconsentisse a sposarlo troverebbero modo, tutti insieme, di far mutar consiglio al Marchese.

Donna Maria le voleva così bene che l'aiuterebbe a smonacarsi.

Come sarebbe contenta la Principessa! ella era molto affezionata alla povera Marchesa defunta! Si vedevano ogni giorno a Delta; la villa dei Sinibaldi, che confinava con quella del duca d'Ariello, s'innalzava poco discosta dal castello: le divideva solo il paese.

Ginevra non conosceva Delta, e però egli gliene fece la descrizione; un sito pittoresco, su un'altura; un monticello a picco, ed un torrente rabbioso che gli rodeva i piedi; un maniero antichissimo, pieno zeppo di fiabe e leggende.

La fanciulla gli sgranava in viso due occhioni curiosi.

— Oh! come mi piacerebbe conoscerlo! — sclamò.

Don Enrico non avrebbe saputo narrargliele, ne aveva udite alcuno, ma così confusamente!

La giovinetta, tutta accesa, già fantasticava; era sicura di pensarvi parecchi giorni.

Come desiderava di vedere quel misterioso e terribile castello! vi doveva essere indubbiamente qualche storia di dama bianca, errante la notte.

Il Principe rideva nel conoscerla così bambina e le diceva che quando sarebbero sposati abiterebbero la villa Sinibaldi, la quale era molto più allegra e piacevole.

Ginevra volle ritornare vicino alla Contessa; aveva grande fretta di parlarle, di chiederle il suo parere.

Ma don Enrico non era pago, voleva per lo meno che ella gli promettesse di seguire il consiglio della gentildonna, la quale era una persona molto assennata, ben degna di fiducia e incapace d'indurla a male; la fanciulla promise e fra sè faceva voti perchè donna Maria le dicesse di seguire gl'impulsi del cuore.

Il palazzo Guerrieri era fra i più belli di Roma; vasto e riccamente addobbato, esso offriva agli invitati una sfilata non comune di sale ampie, nelle quali lo scintillamento dell'oro, oscurato dal tempo, acquistava una tinta calda e simpatica sotto le innumerevoli fiammelle delle lumiere e dei doppieri. Una galleria adorna di quadri preziosi fiancheggiava il salone da ballo e metteva capo al giardino, aperto ed olezzante in questa stagione primaverile.

Sinibaldi vi si diresse, ma, fatto pochi passi, si trovò dinanzi alla baronessa Cicoletti, la quale, seduta sur un divano, in mezzo a due finestre, chiacchierava molto animata con un vecchio signore.

Ella guardò fiso il giovane, ed in quello sguardo vi era un'espressione di sfida e di odio, come nel sorriso sprezzevole si indovinava la sete implacabile di vendetta.

Don Enrico s'inchinò rispettosamente e passò oltre senza commoversi. L'animo suo era troppo pieno di felicità per potere albergare altri sentimenti.

La Baronessa, punta sul vivo dalla freddezza del suo ex-amante, si morse rabbiosamente le labbra, poi subito riprese col vicino il discorso interrotto.

Questi era il conte Antonino, personaggio molto illustre tanto per natali quanto per onorevoli e importanti impieghi statigli affidati sotto il Governo pontificio. Egli faceva parte della aristocrazia nera, e dopo numerosi anni di servizio era ritornato alla vita privata, che si godeva allegramente, accolto dovunque con molta cordialità, ricercato ed accarezzato dalle giovani signore, perchè brioso e piacevole uomo, del quale con impunità esse facevano un cavalier servente.

Il conte Antonino conosceva innumerevoli aneddoti, di tutti i tempi e di tutti i paesi, e li narrava con molta arguzia; aveva veduto e udito tante cose nella sua vita!

La Baronessa era dunque quasi sicura di essere da lui ragguagliata rispetto ai fatti che le premeva scoprire. Stava appunto confessandolo, quando Sinibaldi passò dinanzi a loro. Ella lo aveva lungamente tenuto d'occhio mentre ballava con la signorina di Delta, e non è a dirsi quanto ciò l'avesse indispettita; però tratto in disparte il conte Antonino, gli stava chiedendo le informazioni che desiderava.

Questi socchiuse gli occhietti furbi, guardando attentamente la giovane donna, sorrise maliziosamente, stette un breve istante pensoso, poi.....

(*Continua*).

numerosa tenga concentrato nella vita famigliare tutte le attività dei genitori e ne impedisca così la dispersione in molti pericolosi sbocchi esteriori.

* * *

La lettera di *Violetta* sull'istruzione della donna, pubblicata giorni or sono, mi ha già valso una replica. Un'altra mi viene annunciata dal seguente bigliettino di una gentile persona che ho interpellato in proposito:

« *Promissio boni viri est obbligatio!* Scrivo come « l'ho sentito dire, se non è giusto, pazienza! (È « giustissimo, signorina). Risponderò d'oggi alla si- « gnorina *Violetta*. A lei grazie della fiducia. »

Attendo dunque la risposta e poi comunicherò ai lettori il risultato dell'inchiesta.

* * *

La terz'ultima.

Una signora domanda a un celebre medico:

— Qual è il periodo più lungo della vita d'una persona?

— Mah! ecco, — risponde il medico, — secondo! Per le donne, per esempio, il periodo più lungo è dal ventinove ai trenta. Mia moglie, infatti, ha impiegato dieci anni per arrivare dai ventinove ai trenta.

* * *

La penultima.

Opinione di un marito:

« Tutto nel mondo è questione di spostamento.... Io sono un pessimo marito. Ebbene: io, per esempio, sarei.... un vedovo modello. »

* * *

L'ultima.

— Qual è il colmo dell'abilità per una guardia di pubblica sicurezza?

— Arrestare un'occhiata assassina.

Brrr!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — L'on. Gagliardo cade e si rompe una gamba. — Narrano i giornali di Genova in data 17:

Ieri l'on. Gagliardo, nello scendere da una scala, sdrucciolò sul viscido umidiccio prodotto dallo scirocco da più giorni dominante e cadde in modo così disgraziato da fratturarsi la rotella della gamba sinistra, quella appunto rimasta ferita alla battaglia del Volturno.

Venne subito soccorso e trasportato a casa sua, dove il dottor Grossi gli apprestò le prime cure.

Lo stato dell'egregio uomo è relativamente non grave, e le condizioni generali sono abbastanza soddisfacenti. L'on. Gagliardo dimostrò in questo disgraziato incidente una serenità veramente ammirevole.

FIRENZE. — (Nostre lettere, 15 novembre) — (Sasso) — **Arrivi.** — Ieri sera faceva ritorno a Firenze, da Roma, S. E. il generale Driquet, comandante l'ottavo Corpo d'armata. Stamattina, col diretto di Milano, è ritornato S. A. R. il Duca d'Aosta. Alla stazione si trovavano a riceverlo le Autorità, il colonnello Radicati di Marmorito e il cav. Casali.

— **Un nubifragio.** — Il nubifragio di ieri ha prodotto molti danni nella campagne circonvicine. Il torrente Mugnone, ingrossato precipitosamente, ha portato via nel suo corso furioso una quantità di legname appartenente alla Ferrovia Faenza-Firenze. Tutti i piccoli corsi d'acqua dei dintorni hanno straripato allagando alcune località.

16 novembre.

(Sasso) — **La questione dell'acqua.** — Oggi al Consiglio comunale ha avuto luogo un'adunanza di vitale interesse per la nostra città, trattandosi dell'acqua potabile, che da molto tempo era diminuita in modo che urgeva provvedere. La seduta è stata animatissima. Sono stati presentati due ordini del giorno: uno del professore Federigi, l'altro della Giunta. Questi due ordini del giorno, dietro una proposta abilmente svolta dal consigliere Nobili, sono stati fusi insieme, ed il Consiglio ha approvato all'unanimità di prolungare la galleria dell'Anconella, di fare escavazioni di pozzi al Campo di Marte e in altre località sulla destra del fiume Arno per quanto occorra a provvedere d'acqua la città. Però tutti questi provvedimenti sono di natura provvisori, poichè la Commissione e la Giunta studieranno il modo di provvedere la città di acqua sorgiva. Domani il Consiglio comincierà a discutere il bilancio preventivo 1892.

MANTOVA. — L'ex-deputato Dobelli si rompe una gamba. — Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova* in data 16:

« Un disgraziato accidente è occorso venerdì scorso in Acquanegra all'egregio cav. avvocato Giuseppe Dobelli, presidente della Deputazione provinciale.

« L'avv. Dobelli si trovava in una stanza della sua casa di Acquanegra ed era salito su di una piccola scala a piuoli per attaccare un quadro ad una parete, allorchè la scala, vecchia ed in cattivo stato, improvvisamente cedette e si spezzò.

« Il cav. Dobelli cadde a terra dall'altezza di appena un metro, ma in così malo modo che ne ebbe fratturata la tibia destra circa alla metà.

« Il dottore riscontrò che fortunatamente la fibula era intatta e la frattura non presentava pericolo di complicazioni. »

LIVORNO. — (Nostre lett., 16 novembre. — (*g. r.*) — **Minaccia di uno sciopero.** — È sorto fino da stamattina un forte malumore nel personale viaggiante della tranvia per avere il direttore signor Charles annunziato di ribassare la giornata da lire 2 e 25 cent. [illegible] a lire 2 e 85 cent., mercede che è per essi insufficiente al mantenimento delle loro famiglie e inadeguata al servizio assai gravoso. Venne nominata una Commissione, la quale si recò dal signor C. Charles a esporre le ragioni di tutti. Il signor Charles non volle recedere dalla presa determinazione, dicendo che voleva rifarsi del danno sofferto negli otto giorni dello sciopero del 1° maggio, e aggiunse che chi voleva rimanere colla paga di lire 1 85 al giorno era padrone di farlo, chi non voleva sapeva cosa gli restava da fare.

La Commissione si recò dalle Autorità politica e municipale pregandole d'intervenire fra il personale viaggiante e il signor Charles onde vedere di venire ad un componimento della questione.

Se non si potrà venire a questo componimento il personale viaggiante è deciso di mettersi in sciopero.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 16 novembre) — (Mrsno) — **La casa operaia.** — Benchè il tempo non fosse troppo propizio, pure alla simpatica festa della Società Operaia arrise la migliore riuscita. Intervennero quasi tutte le Associazioni della provincia e molte altre della riviera ligure. Dapprima venne inaugurata la nuova bandiera, che ebbe a padrino l'on. Berio e a madrina la signorina Natta Cristina, indi la Società Operai e il Circolo dei Capitani Marittimi si avviarono preceduti dalla Banda cittadina e da diverse fanfare a deporre due corone sulla lapide posta nella casa ove dormì il generale Garibaldi. Alle 12 ant. ebbe luogo l'inaugurazione della Casa operaia.

Al pranzo sociale intervennero il deputato Berio, il sindaco Berio, il prefetto; il pranzo era di circa duecentocinquanta coperti. Quando fu aperta la stura ai discorsi vennero pure aperte le porte ed i palchi al pubblico. Permettete ch'io ringrazi pubblicamente la Società Operaia di Oneglia, la quale pubblicò e distribuì ai convitati, durante il banchetto, un discorso del vostro corrispondente sul « pane e sull'operaio.

ARONA. — La Duchessa di Genova madre. — (*Nostro telegr.*, 17). — Con treno speciale fa ritorno oggi, 17, in partenza da questa stazione, ore 1 pom., diretta a Torino, la Duchessa di Genova madre con tutto il seguito della sua Casa Ducale. Alle ore 4 pom. giungerà costì, accompagnata dalle sue dame di compagnia e gentiluomini. Il tempo, rimesso al bello, lascia campo agli aronesi di riversarsi in stazione per ossequiare la Duchessa, floridissima in salute.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 10 novembre) — (X.) — **Consiglio comunale.** — Venerdì il Consiglio in sua seduta continuava la discussione sull'art. 16 del regolamento sugli impiegati municipali. Dopo lunga discussione che durava da tre sedute, verso mezzogiorno approvavasi finalmente l'articolo come era proposto dalla Giunta. Votarono contro i consiglieri Brun, Giors e Cicchino. Si astenne il consigliere Paroli, perchè a lui parve non abbastanza chiarita la situazione finanziaria del Comune per votare nuove spese; i consiglieri Levi e Pittavino approvarono, riservandosi di proporre a suo tempo un aumento di stipendio agli impiegati meno retribuiti, onde compensarli della troppo grave ritenuta.

— **I superstiti del 1841.** — Nella seduta dell'8 novembre, tenuta nell'*Albergo della Vecchia Nuova*, per la celebrazione decilustre, hanno deliberato ad unanimità di festeggiare annualmente il loro anniversario d'età ed in pari tempo ringraziano ed encomiano vivamente il servizio inappuntabile dell'albergatore Avvalle Eugenio.

— **Scuole popolari di complemento.** — A cominciare dal giorno 15 novembre, alle ore 10 ant., nel locale delle scuole, via del Pino, N. 9, ebbe principio una serie di conferenze domenicali sulle *Costruzioni*, tenute dagli ingegneri S. Cambiano ed E. Bosio. L'argomento della conferenza di domenica è stato: *Nozioni sulla rappresentazione grafica delle varie parti dei fabbricati.*

PIEMONTE. — (Nostre lettere, 16 novembre). — **Il nuovo sindaco.** — In seguito alle dimissioni dell'egregio signor cav. Sani fu nominato sindaco di questo importante Comune il cav. De Matteis Ferdinando, dottore in medicina e consigliere provinciale per questo mandamento. Il De Matteis è un giovine molto istruito, facile ed elegante parlatore; che ha ormai acquistato nei Consigli amministrativi molta esperienza e molto tatto. È dotato di buona volontà, laborioso, [illegible] e stimato generalmente. La popolazione pertanto non poteva a meno di applaudire alla nomina fatta, dalla quale spera un efficace impulso nell'amministrazione comunale.

CASTAGNOLE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 16 novembre) — **Onoranze al capitano Meriano.** — Castagnole Monferrato, che da qualche giorno ospitava il capitano Meriano (quegli che affrontò il pericolo di morte per arrestare il famigerato Seghetti), volle rendergli pubblico attestato di ammirazione e di plauso, registrando con felicissime parole negli Atti del Consiglio il fatto e mandando al valoroso ufficiale gli auguri unanimi della popolazione per una completa guarigione. Il capitano si è ora recato nella vostra città, ove continuerà per tutto l'inverno la sua licenza di convalescenza.

REATI E PENE

La tragedia di Leyni.

(*Corte d'Assise di Torino*).

— Nel primo giorno che sposai mia moglie, mia suocera mi disse: « Bada che sposi una bestia grama ».

Questa l'introduzione dell'interrogatorio di Francesco Ferrero, un triste soggetto che siede sul banco dell'accusa, imputato d'aver ucciso sua moglie incinta nei sei mesi e d'aver minacciato di uccidere la suocera.

Ecco i tipi e la scena.

Francesco Ferrero, falegname, di Leyni, tre anni fa sposò Luigia Fenoglio, brava e laboriosa ragazza. Egli era giovine ed essa appena diciottenne, e in sul principio vissero d'accordo in casa della madre di lei. Ma tra suocera e nuora, com'era da attendersi, non tardarono a sorgere questioni, e i due giovani si ritirarono in una casa a parte.

Da quella unione nacque una bambina, e Luigia Fenoglio, tutta interessata per la casa, si occupò in qualità di balia presso una famiglia signorile di Biella per raggruzzolare una sommetta, mentre il marito, venutosene a Torino, aveva aperto bottega da falegname.

Finito il servizio di baliaggio, essa se ne venne a Torino presso il marito, e con circa trecento lire che aveva risparmiato aprì un negozio di commestibili.

Intanto egli nell'ambiente della città si era corrotto, e mentre essa lavorava per avviare la casa decorosamente, egli spendeva, oltre i pochi guadagni della sua professione, anche i risparmi di lei, che, poveretta, se ne lagnava. Alle lagnanze seguivano le questioni violenti, che finirono con la fuga di lei a Leyni, presso i suoi, portandosi con sè la bambina.

* * *

Allora egli gridò all'abbandono ed insistè perchè tornasse alla casa maritale; ma essa non volle saperne. Vista inutile ogni insistenza, chiese che gli venisse restituita un po' di lingeria che essa, partendo, aveva portato via di casa ritenendola sua. Chiedeva inoltre che gli si desse la bambina.

Nel giorno 17 maggio del corrente anno si recò a Leyni e andò in casa della moglie; ma il padre di lei lo ricevette come si meritava, e lo investì ingiuriandolo e minacciandolo. Ferrero diede querela, ma poi la ritirò. In questo stato di tensione d'animi passarono ancora parecchi giorni.

Il 27 di giugno, approfittando dell'assenza della suocera, si recò dalla moglie richiedendole ancora la lingeria e la bambina; ma ebbe un nuovo rifiuto. Egli allora, estratta una rivoltella, sparò a bruciapelo sulla moglie gridando: « Tu prendi questo ». La poveretta rimase colpita mortalmente al fianco, fece ancora pochi passi; stramazzò a terra e spirò. Essa era nel sesto mese di gravidanza.

A quello sparo accorse la madre di lei, che, affacciatasi alla scena e vista la figlia boccheggiante, si lanciò disperata contro di lui. Egli, fatto un passo indietro, sparò ancora contro di lei; ma fortunatamente essa riuscì con la mano a deviare la direzione dell'arma e fu salva.

Il Ferrero fuggì da quella casa inseguito dal clamore del pubblico e si andò a rifugiare in un vicino cortile, dicendo a quelli che lo avevano rincorso: *L'ho fatta troppo grossa e mi attende il carcere, lasciatemi.* Così dicendo si esplose in bocca una rivoltellata e cadde ferito gravemente.

Raccolto dagli astanti, venne poi condotto così malconcio all'Ospedale Mauriziano di Torino, dove, non so se per sua disgrazia o per sua fortuna, guarì perfettamente senza che gli resti traccia alcuna della ferita.

* * *

Ora siede sul banco dell'accusa imputato dell'uccisione di sua moglie, di minaccie verso la suocera e di porto d'armi senza licenza.

* * *

Ferrero è un giovine sui trent'anni, robusto, dal viso pallido incorniciato dalla barba ispida e dai capelli arruffati. Dice che la moglie lo abbandonò ingiustamente portando via di casa la biancheria che gli apparteneva col pretesto di darla a lavare. Condusse pure con sè la bambina e non voleva rendergli più nulla.

Il giorno prima della disgrazia, come dice lui, imbattutosi con lei in campagna, essa gli disse che in un momento in cui il padre fosse stato assente da casa, andasse da lei che gli avrebbe reso la biancheria. Andò. Colà si trovò faccia a faccia con la suocera, la quale prese ad ingiuriarlo chiamandolo *plandron, strasson*. Egli, che aveva in tasca una rivoltella comprata in Torino, la estrasse per spararsi. La suocera, impaurita, ghermì quell'arma; il colpo partì ed avvenne la *disgrazia* che conosciamo.

Il presidente gli chiede come in quel momento avesse indosso quell'arma comprata per difendersi dai ladri in Torino; ed egli risponde che la portava ad accomodare.

Questa fu sua versione.

Il padre dell'uccisa, Bernardo Fenoglio, si è costituito Parte civile nel giudizio.

Con questo processo inaugura la presidenza d'Assise il nuovo presidente cav. De Amicis; P. M. cavaliere Capoquadri; difensori: Falberti e Boselli; Parte civile: procuratore avv. Scalvini e avv. Bolmida.

Il processo è fissato per due udienze.

ARTI E SCIENZE

Il Concorso pel monumento di Palestro.

I nostri lettori ricordano le censure pubblicate in queste colonne dal signor Mario Ceradini contro il Comitato per l'Ossario di Palestro. Il Ceradini pigliava argomento dal Concorso relativo per chiamare tutti i colleghi artisti alla riscossa contro questo e altrettali Concorsi. Il sindaco di Palestro per suo conto oggi risponde:

Palestro, addì 14 novembre 1891.

Chiarissimo signor Direttore
della Gazzetta Piemontese,

Soltanto ieri mi venne fatto di leggere nelle colonne del N. 310 del suo pregiato giornale (domenica-lunedì, 8-9 novembre, edizione del mattino) la strana invettiva che il signor architetto Mario Ceradini ha lanciato contro al Comitato per l'Ossario di Palestro e che la S. V. ha accolta *con le debite riserve*.

Come presidente della Commissione esecutiva di quel Comitato, mi corre dovere, prima d'ogni cosa, di ringraziare V. S. delle riserve fatte nell'inserire quell'articolo, avvegnachè mai riserve, come ella stessa potrà giudicarne, abbiano avuto maggiori e più secure ragioni di essere.

Pochi dati di fatto basteranno a dimostrarlo.

Il primo dato di fatto è questo: che non è il Comitato e per parlare più rettamente, la sua Commissione esecutiva la quale si era permesso, come il signor Ceradini afferma, di chiudere il Concorso e di mandare a spasso i concorrenti; ma è la Giuria, composta di artisti chiari e specchiati come il professore Locarni, il conte Ceppi, il prof. Tabacchi, l'architetto Savoldi di Milano, la quale ha esplicitamente dichiarato che: « tenuto conto delle condizioni « del programma e segnatamente di quella in cui si « dice che la somma disponibile è di sole L. 18,000, « ha dovuto formarsi il convincimento che con tale « somma non si *sarebbe potuto addivenire alla* « *costruzione di nessuno dei progetti* » e che per conseguenza provava il rincrescimento di *non poter adempiere* il mandato avuto.

Di fronte a così esplicita dichiarazione che cosa poteva fare la Commissione esecutiva? Rivedere per conto proprio l'opera della Giuria?

Per troppo essa non se ne sentiva nè la competenza, nè l'autorità; non poteva quindi fare se non quello che ha fatto: ringraziare i concorrenti e dichiarare non riescito il Concorso.

È ben vero che noi pubblicando il Concorso avevamo fatto, come dice il signor Ceradini, una promessa; ma la condizione prima perchè essa potesse mantenersi era naturalmente quella che gli artisti concorrenti la mettessero in condizione di poterlo fare. Ora, quando un Comitato, il quale ha raccolti i suoi mezzi da pubbliche sottoscrizioni e non ha altre fonti di risorsa, dice onestamente ai concorrenti: « Badate che io non posso spendere più di diciottomila lire », quale colpa gli si può fare quando, dopo la prova, dice, sempre onestamente, agli artisti che gli presentarono progetti i quali importano, come quello dell'architetto Ceradini, 22,197 lire nel *calcolo preventivo* (e tutti sappiamo cosa voglia dire calcolo preventivo): « Grazie del vostro buon volere, ma il vostro progetto non mi serve! »?

È ben vero che il signor Ceradini si fa forte della circostanza che la Giuria « ritenne opportuno di segnalare all'attenzione » della Commissione esecutiva sei progetti, fra cui il suo, « i quali attrassero la sua attenzione per novità di concetto e per eleganza di forme », soggiungendo anzi che se la Commissione « nelle sue ulteriori disposizioni *crederà di tener* « *conto* di tale segnalazione, i membri della Giuria « avranno la soddisfazione che il loro lavoro non « sarà completamente infruttuoso ».

Ma oltrechè quei sei progetti erano forse appunto per la loro novità ed eleganza evidentemente da collocarsi fra i meno conseguenti alle condizioni del programma, stava per la Commissione il fatto gravissimo che la Giuria non aveva designati quei sei progetti per ordine di merito, ma bensì in blocco per ordine d'inscrizione, onde le veniva a mancare il criterio che le sarebbe abbisognato per invocare da questo o da quello degli artisti la riduzione del progetto da preferirsi a più modesti contorni; ma avrebbe dovuto rivolgersi contemporaneamente a tutti e sei istituendo così un Concorso parziale che nelle condizioni in cui veniva aperto non avrebbe potuto a meno di destare giuste suscettività e procacciarle rimproveri ben più meritati di quelli che con tanto poca cortesia di modi le fa il signor Ceradini.

Del resto quali siano le intenzioni della Commissione e il modo in cui reputa di dover *tener conto* delle raccomandazioni della Giuria, per essa autorevoli e preziose, non è noto per ora nè al signor Ceradini, nè ad alcun altro, e tutta la sua filippica contro l'operato della Commissione non aveva finora ragione di essere. L'avrà forse nell'avvenire, ma se ciò dovesse accadere il signor Ceradini non potrà certamente farne addebito alla Commissione.

Di tutta la restante parte polemica dell'articolo, non credo nella mia dignità l'occuparmi.

Avvertirò soltanto per un riguardo a lei, signor Direttore, ed ai suoi lettori, che se il *Comitatuzzo* di Palestro, anche con l'esiguità dei mezzi dei quali disponeva, ha creduto non fosse cosa disdicevole bandire un Concorso per un edificio destinato a contenere le reliquie dei caduti nella prima battaglia *tutta italiana* vinta nella guerra da cui l'Italia ripete l'origine della sua indipendenza e della sua unità, lo ha fatto: prima perchè ha creduto che non l'importanza materiale dell'opera da eseguirsi, ma la sua importanza morale potesse interessare gli artisti italiani; poi perchè erano tanto le domande di artisti, i quali instavano per essere ammessi a prestar la loro opera al patriottico intento, che non avrebbe creduto di venir meno ad un dovere quando non avesse fatta di pubblica ragione la possibilità di poter partecipare alla sua migliore riescita.

Se la Commissione si fosse male apposta, il numero dei concorrenti lo ha detto.

Un'ultima osservazione, e finisco.

Il signor Ceradini lamenta, con parole che non rilevo, che il Comitato abbia manifestato nel programma di concorso il desiderio di ritenere un disegno presentato nella scala di 1|50 di ciascun progetto. Gli si potrebbe semplicemente opporre che coloro ai quale non piaceva il patto poteva risparmiare la fatica di concorrere; ma per amor del vero devo dichiarare che la clausola fu posta dietro suggerimento di molti dei concorrenti stessi, i quali avevano manifestato che non sarebbe loro stato sgradito, qualunque fosse per essere l'esito del Concorso, rimanesse in qualche modo memoria del loro buon volere nel concorrere all'opera patriotticamente pietosa.

In omaggio a quel desiderio la Commissione ha stabilito di raccogliere quei disegni in un *album* da conservarsi nel Museo che sarà contenuto nell'Ossario stesso.

Perdoni, egregio signor Direttore, la prolissità di questa mia, che mi sembra del resto giustificata dalla vivacità dell'attacco a cui ho creduto necessità contrapporre fatti e ragioni assai più efficaci, spero, delle acerbezze inconcepibili del signor architetto Ceradini.

Della S. V.

Devotissimo
GIOVANNI CAPPA, *sindaco di Palestro,*
Pres. della Comm. esecutiva per l'Ossario.

Teatro Vittorio. — Ricordiamo che questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione della *Lucrezia Borgia*, protagonista la signora Calligaris. Dopo l'opera seguirà il ballo *Carlo il Guastatore*.

Teatro Gerbino. — Giovannina Aliprandi, la brava ed intelligente attrice della Compagnia Pasta-Garzes-Reinach, chiama questa sera il pubblico dei suoi ammiratori ad assistere alla sua serata d'onore, che avrà luogo colla *Francillon* di Dumas. La seratante sosterrà la parte di Teresa Smith, Tina di Lorenzo quella di Francine, e saranno coadiuvate dai migliori artisti della Compagnia.

Dopo la commedia il Garzes reciterà colla solita verve il monologo di Scapin: *Duello*.

Auguri.

Regia Università. — Il prof. Francesco Rossi comincierà il suo corso libero di egittologia domani, 19, al tocco, nel Museo d'Antichità, e lo continuerà alla stessa ora nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

La stagione d'opera a Savona. — Ci scrivono da Savona, 16:

« In seguito alla determinazione del Consiglio comunale di limitare a lire ottomila la sovvenzione al civico teatro Chiabrera per la stagione del carnevale 1891-92, l'Impresa L. Romeri e C. ha modificato il proprio progetto, sostituendo al *Don Sebastiano* del Donizetti l'*Amleto* del Thomas, e la Giunta unanime ha approvata la domanda così modificata del Romeri, dimodochè nella prossima stagione saranno rappresentate le seguenti opere: *Lohengrin*, di Wagner; *Cavalleria Rusticana*, di Mascagni; *Amleto*, di Thomas; *Aci e Galatea*, opera che si dice nuovissima ed espressamente scritta per Savona.

« Trattandosi di un'Impresa seria, la quale ebbe già negli anni scorsi a dar buona prova di sè, v'ha da ritenere che lo spettacolo al nostro Massimo sarà decoroso e degno della città. »

Teatro di Savigliano. — Ci scrive il nostro corrispondente (*A.*) in data 17:

« Questa sera andrà in scena la seconda opera della stagione, *La Sonnambula*, del maestro Bellini. Gli artisti principali sono la signorina Zigher, soprano, il signor Giuseppe Gaulo, tenore, e il basso Bertramo. Della soprano si dice un mondo di bene, gli altri due artisti sono già troppo ben conosciuti dagli *habitués* del nostro Civico per dubitare della loro valentia, dimodochè [illegible] dà a sperare che questo secondo spettacolo piacerà. »

Una Società di acquerellisti e pastellisti. — L'altra sera al Circolo degli Artisti si diedero convegno parecchi artisti per gettare le basi di una Società fra acquerellisti, pastellisti e cultori di generi affini come disegnatori, incisori, acquafortisti, ecc. sul tipo di quelle che già esistono a Parigi, a Londra, a Roma, a Firenze ed in altre città.

L'idea è ottima perchè questi generi di opere nelle Esposizioni solite sono soffocate da quelle più appariscenti per mole e per risorse tecniche. L'idea fu infatti bene accolta dai convenuti, e erdota siansi di raccolsero oltre a venti firme di artisti che si impegnarono formalmente. La Società pertanto si è costituita, e fu dato incarico ad una Commissione composta dei pittori Turletti e Follini e dello scultore Bistolfi di compilare un progetto di statuto, mentre sarà diramato un invito generale a tutti gli artisti della città per domandarne l'adesione e invitarli all'esame e discussione del progetto suddetto.

L'Esposizione si dovrebbe fare ogni anno in carnevale per la durata di venti giorni o un mese in locale da scegliere nel centro della città.

La novità della cosa, quand'anche non concorressero altre circostanze, è da sola un elemento di successo certo.

« Da Roma a Roma » (*Conferenza*). — Questa sera 18 corr., alle ore 8 pom., si riaprirà il corso delle conferenze annuali, annesso alla Scuola serale Da Camino (gratuita), nel locale di via Galliari, numero 9, piano terreno.

La prima conferenza sarà tenuta dal professore Vittorio Da Camino sul tema seguente: *Da Roma a Roma*. L'ingresso è pienamente libero; possono perciò intervenirvi, oltre gli studenti e le studentesse della scuola, tutti coloro che si dilettano di storia patria.

***Le Rêve* in musica.** — Si sa che dal romanzo di E. Zola, che porta questo titolo, Louis Gallet trasse il soggetto di un dramma lirico con la collaborazione dell'istesso illustre romanziere francese; e che di questo dramma lirico compose la musica il maestro Alfred Bruneau.

Questa nuova opera venne testè rappresentata al Théâtre Royal de la Monnaie, a Bruxelles, con ottimo successo. Assistevano alla rappresentazione il maestro Bruneau, L. Gallet e lo stesso Emilio Zola con la moglie.

Senza entrare a discorrere del valore musicale di quest'opera (dice l'*Indépendance Belge*), il Bruneau ha esordito con audacia da Zola; noteremo soltanto una novità di essa: ed è il carattere di modernità che le viene dai costumi dei personaggi — i quali sono tutti del nostro tempo, e, tranne il vescovo, appartengono alla classe operaia di una piccola città di provincia — e dalla intonazione famigliare di molti episodi.

Quest'opera fu rappresentata per la prima volta al teatro dell'Opéra Comique di Parigi, e riprodotta in non pochi giorni e con molto successo a Londra. Crediamo che tradotta in italiano debba essere fra non molto rappresentata a Firenze.

Il processo dell' « Amico Fritz ». — Il *Corriere di Napoli* riceve dal suo corrispondente parigino e pubblica, con esplicita riserva, la seguente notizia:

« Gli autori della commedia francese *L'Amico Fritz*, Erkmann e gli eredi Chatrian (Chatrian è morto), hanno fatto notificare per mezzo d'usciere a tutti gli editori musicali parigini e specialmente all'editore Engel, presso il quale esiste il deposito dello spartito di *Cavalleria Rusticana*, la proibizione di vendere lo spartito o i pezzi staccati dell'*Amico Fritz* di Mascagni, il cui libretto è tratto dalla commedia omonima.

« Gli autori intendano del pari un processo al signor Sonzogno per le rappresentazioni che si fanno in Italia, e si opporranno a qualsiasi rappresentazione e vendita di spartito in Germania, Austria, Inghilterra, dovunque, insomma, la proprietà letteraria è sanzionata dalle leggi vigenti. Pare che il signor Sonzogno rinunciò a trattare con Erkmann-Chatrian per l'acquisto del diritto di trarre il libretto dal romanzo, perchè quei signori chiedevano la metà di tutti i prodotti dell'opera (introiti serali, vendita spartito, libretti, ecc.) ed un'antecipazione in contanti di 50,000 franchi).

« Il signor Sonzogno aveva offerto un *forfait*, che non era stato accettato. »

I proprietari ed i conduttori di aziende agricole debbono rivolgere tutta la loro attenzione al libro oggi pubblicato dal prof. A. Jemina, rinomato cultore della scienza agraria. Esso si intitola: **Corso di agraria-agronomia** e tratta della *climatologia e meteorologia agraria, della costituzione dei terreni*, degli svariati mezzi di lavorarli, dell'*aratura usuale e aratura a vapore* e dei mezzi di prepararli (*dissodamenti, prosciugamenti, piantamenti, ecc.*). In esso si tratta pure della *irrigazione*, ma soprattutto è dato un considerevole sviluppo alla *concimazione*, spiegata secondo tutti i sistemi; questa parte è resa anche più importante dal *prontuario sui concimi* di molto pratica utilità.

Il volume, *illustrato da numerose incisioni*, costa soltanto **L. 3 50** presso L. Roux e C. (Torino-Roma).

CRONACA

Un ringraziamento di Milano a Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto dall'assessore-delegato del Municipio di Milano il seguente telegramma:

« Il Consiglio comunale di Milano, radunatosi oggi « per la prima volta dopo la manifestazione cotanto « cortese verso il suo sindaco e verso la sua città « della rappresentanza di cotesta nobilissima Torino, « ha unanimemente deliberato di porgere alla stessa « un vivissimo ringraziamento, il quale sia nuova « ragione di affetto fra le due città sorelle.

« *L'assessore-delegato*
« Firmato: FANO. »

Munificenza sovrana. — S. M., che dimostrò sempre tanto interessamento a pro degli Istituti pii della sua città natale, si compiacque elargire la cospicua somma di L. 3000 a favore dell'Asilo infantile della Crocetta di recente costruzione.

R. Ospizio generale di Carità di Torino. — *Assegnazione di due doti di L. 550 caduna.* — Nel gennaio 1892, dovendo la Direzione assegnare due doti di L. 550 caduna di lascito del Vassallo Giovanni Battista Perocca di Lisio per collocare figlie di qualche condizione distinta ma povere e pericolanti, si invitano le aspiranti a presentare alla segreteria entro il mese di dicembre prossimo:

1° Certificati di nascita e di battesimo da cui risulti avere l'aspirante compiuto il 16° e non oltrepassato il 30° anno di età;

2° Certificato di buona condotta rilasciato dall'Autorità civile;

3° Quegli altri documenti che valgano a comprovare la *condizione civile* della famiglia e le povere condizioni di fortuna.

Il presidente: G. GALLINATI.

Soprintendenza agli Archivi Piemontesi. (Piazza Castello, N. 12). — Nel giorno 24 del corrente novembre si apre la scuola di paleografia e diplomatica. Le lezioni saranno due per settimana, si terranno nel martedì e nel venerdì, e avranno principio alle ore due pomeridiane.

Gli studiosi che desiderano d'intervenire alla scuola sono pregati di volersi inscrivere presso questa Soprintendenza prima del 24.

Torino, addì 17 novembre 1891.

Il soprintendente: DOLLARI DI SAINT PIERRE.

Monte di Pietà. — L'ufficio succursale del Monte di Pietà attualmente sull'angolo di via Orfane e Santa Chiara col 25 corrente novembre sarà traslocato in via Santa Chiara, N. 15.

Il cuore delle nostre guardie. — Giacchino Giovanni, contadino, da Neive, si presentò ieri sera alle guardie municipali in servizio al Palazzo di Città e raccontò loro come era venuto a Torino per cercare ricovero in qualche ospedale, ma che era stato respinto in tutti gli stabilimenti dove si era presentato.

Ammalato, privo di mezzi e afflitto, il Giacchino invocava il soccorso delle guardie, le quali non sapendo come provvedere altrimenti, fecero una colletta e poscia lo accompagnarono in un'osteria di via Milano, dove il tapino si rifocillò.

Venuto il momento di pagare il conto, un signore pietoso volle assumersi lui la spesa; quindi le guardie provvidero al Giacchino un ricovero per la notte.

Truffa. — Il giorno 14 scorso si presentò al signor Bianco Carlo, proprietario del deposito di velocipedi sul corso Vittorio Emanuele, N. 9, un giovinotto sui venticinque anni, che si qualificò per Eusebio Virgilio, di professione.... dilettante velocipedista.

Il Virgilio pattuì col Bianco l'affitto di un biciclo, poscia salito sulla macchina si allontanò, nè da quel momento si lasciò più vedere.

Il signor Bianco, stanco di attendere, denunciò la cosa alla Questura.

Tentato suicidio. — Certo Riva Ilario, abitante in via Berthollet, N. 31, stanco di vivere, si gettò ieri dalla finestra di casa sua nel sottostante cortile.

Giunto però a terra, il Riva si accorse che non si era prodotto che delle leggere contusioni.

Meglio così, e speriamo che non vorrà rinnovare l'esperimento.

I ladri. — Nel pomeriggio di ieri, ladri sconosciuti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Gillardi Gaudenzio, in via Borgo Dora, N. 27, piano primo, e lo derubarono di un orologio d'oro del valore di L. 80, di sei pesci d'oro da venti lire, di un altro pezzo di lire 40 e dodici scudi d'argento.

SPETTACOLI — Mercoledì, **18 novembre**

CARIGNANO, ore 8 1|2 (Comp. d'operette Jadic) — *La fiaccola*, commedia.

VITTORIO, ore 8 — *Lucrezia Borgia*, opera — *Carlo il guastatore*, ballo.

GERBINO, ore 8 1|2 (Comp. dramm. Pasta, Reinach e Garzes) — *Francillon*, commedia. — *Duello*, monologo. Serata d'onore dell'attrice G. Aliprandi.

ALFIERI, ore 8 1|2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — 2° e 3° atto dell'operetta *Donna Juanita*, — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1|2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1|2 — *Matusalem non è morto*. — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Famiglia Krausel, concerto russo. Lecomte, Weixler e Bodis canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1891.

NASCITE: 31, cioè maschi 21, femmine 10.

MORTI: Ribetti Lucia, d'anni 45, di Pinerolo.
Villanis Carolina, id. 67, di Torino, agiata.
Gerbi Paolo, id. 65, di Torino, negoziante.
Alsona F. n. Bertazzi, id. 72, di Villanova Mondovì.
Vandetti Pietro, id. 34, di Castiglione Torinese.
Borgna Rosa n. Borigliono, id. 67, di Torino.
Raffo Giuditta n. Vanzati, id. 25, di Milano.
Piano Annibale, id. 40, di Corcesco, garz. caffettiere.
Rondone Angela n. Balbo, id. 58, di Casale Monferr.
Tarello Maria n. Sesia, id. 63, di Murisengo.
Giordanino Margherita, id. 17, di Torino.
Rosso Giuseppe, id. 48, di Sarissco, concessionario.
Perinetti Felice, id. 55, di Torino, muratore.
Fortin Pietro, id. 22, di Pernumia, soldato 35° fant.
Pent Gio. Batt., id. 87, di Sant'Antonino (Susa).
Franco Laura, id. 82, di Torino, sigaraia.
Giogiard Candido, id. 23, di Sant'Antonino (Susa).
Ribetti Giuditta n. Fontana, id. 68, di Villarpellice.
Ferrero Maurizio, id. 78, di Pino d'Asti, portinaio.
Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 17 novembre (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 60 60
»	— per dicembre	» 61 40
»	— pei 4 mesi primi	» 63 —
»	— a 4 mesi da marzo	» 63 60

Mercato fermo.

ANVERSA, 17 novembre (sera).

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 17 novembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 37 60
» *raffinato* disponibile	109 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	» 39 60
» » a 4 mesi da marzo	» 41 10

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 17 novembre (sera).

Cotoni — Mercato debole.

Vendite della giornata	Balle N. 8,000
di cui per la speculazione	» » 500
Importazioni	» » 25,000
Americani a consegnare	
pel corrente	» 4 15/64
per febbraio-marzo	» 4 21/64

HAVRE, 17 novembre (sera).

Cotoni — Vendite — Balle N. 1,000

Mercato sostenuto.

Caffè — Venduti — Sacchi N. 66,000

Mercato sostenuto.

MANCHESTER, 17 novembre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

BREMA, 17 novembre (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile) — Rmk. 6 05

MAGDEBURGO, 17 novembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» di Germania 88 disp. — scellini 13 60

MARSIGLIA, 17 novembre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali 1941
— Vendite	» 3000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 17 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 80 1/2
su Parigi	»	5 24 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 5/8
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	78,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	71,000
» pel Continente	»	13,000
Frumento rosso	D.	1 06
Granoturco	»	0 71
Farine extra	»	da 4 15 a 4 85
Nolo cereali per Liverpool	»	6
Caffè — Mercato debole; prezzi in ribasso.		
» — Rio fair	C.	14
» — » N. 7 corr.	»	11 85
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 5/8

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Mercoledì 18 — 322° giorno dell'anno — Sole nasce 7.23, tr. 4.40 — *Sant'Oddone abate.*

Giovedì 19 — 323° giorno dell'anno — Sole nasce 7.24, tr. 4.40 — *Santa Elisabetta regina.*

Osservatorio di Torino. — 17 novembre.
Temperatura [illegible] al nord in gradi centesimali minima + 8,8 massima + 10,7
Min. della notte del 18 + 4,6. Acqua caduta mm. 0,0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 17.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	94 80	Rend. ungher. 4 0/0	87 7/8
» 3 0/0	94 85	Rend. spagn. ester.	62 9/16
» 4 1/2 0/0	104 05	Banca disc. di Parigi	400 —
Rend. Ital. 5 0/0	87 25	Banca Ottomana	513 [illegible]
Camb. Londra vista	25 19	Argento fino	271 50
Consolid. inglesi	95 —	Credito fondiario	1172 —
Obbl. Lombarde	304 50	Suez	2680 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	Panama	28 75
Turco nuovo	18 70	Lotti turchi	54 —
Banca di Parigi	667 50	Ferr. Meridionali	570 —
Tunisino	476 —	Russo nuovo	75 [illegible]
Egiziano 6 0/0	485 7/8	Portoghese	31 [illegible]

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 17 ottobre.

Organzino	colli	10	— K.	910 18
Trama	colli	1	— K.	104 71
Greggia	colli	13	— K.	1085 10
Totale colli		24	— K.	2100 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 306			— K.	28030 61

Il Direttore-Gerente A. Bertolja.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab[a] RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (30)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

Rimasto solo con Gaspare, domandò:

— Avete detto che ha voluto uccidersi? Dove?.... Come?....

Quelle domande erano rivolte duramente, severamente. Il medico indovinava una tragedia domestica..... Ma era egli di faccia al colpevole?....

Scosso dal timore, Gaspare rispose con parole interrotte.

Non aveva visto nulla, nulla indovinato fino al momento in cui la signora Dolè era entrata nel laboratorio. Le aveva strappata, rompendola, la boccetta dell'acido solforico nel punto in cui l'aveva già alle labbra....

— Ma anche voi siete ferito!

Gaspare si guardò le mani. Era vero: il liquido corrosivo aveva profondamente abbruciate le sue carni. Fino allora egli non aveva sentito nulla.

Il medico gli ordinò di condurlo nel luogo dove il dramma s'era compiuto. Sul pianerottolo gorgogliava ancora la schiuma biancastra dell'acido. A pochi passi dal mucchio di cenci sul quale Gaspare s'era steso vegliava un cane da guardia. Il vetro della boccetta era sparso al suolo.

Quell'uomo aveva forse detto il vero. Era stato un tentativo di suicidio, un atto di spaventevole follia!

— E dite che suo marito è stato arrestato? Di che lo si accusa?

— D'aver ucciso un uomo.

— E da quanto tempo è in prigione?

— Da quattro giorni.

— Ma non v'è nessun parente, nessun amico che si possa avvisare?

— Il signor Loriot.

Il dottore si fece spiegare chi fosse il signor Loriot, e quando la serva entrò carica di bambagia e coi rimedi ordinati, egli ordinò a Gaspare di andarlo a cercare.

— Ma ella rimarrà qui.... non la lascierà?

— Mi ritroverete qui.... Andate!

Appena appresa l'orribile notizia, Loriot accorse. Il medico aveva ancora l'entusiasmo, l'abnegazione della gioventù. Egli aveva agito con prontezza, con iniziativa; era salito nella camera di Dolè per prendere biancheria e aveva visto sul caminetto la lettera all'indirizzo di Loriot.

— Signore, — egli disse al fabbricante di ceramiche, — non so se mi sarà possibile di salvare questa donna. Il mio titolo di medico m'impone il segreto professionale.... Mi domando tuttavia se debbo prestar fede alle parole di quell'uomo.

Indicava Gaspare.

— Rispondo di lui, signore, — disse Loriot, — è un onest'uomo e un cuore devoto.

— Non aveva contro questa povera donna nessun motivo d'odio?

— Odiarla, io! — gridò Gaspare. — Può prendere la mia vita invece della sua?

Il dottore trasse in disparte Loriot, e presentandogli la lettera:

— Ho trovato — disse — questa lettera sul caminetto della camera da letto. Forse ella ci scoprirà la prova del suicidio.... o qualche spiegazione....

Loriot guardò la busta con stupore. Non osava aprirla; grosse lagrime gli scendevano per le guancie.

— Legga, la prego — insistè il medico.

Loriot strappò la busta colle mani tremanti.

— Sì! sì! — egli disse singhiozzando e lasciandosi cadere su una seggiola. — Sì, si è uccisa!

Vi fu un istante di silenzio, turbato soltanto dal rantolo cupo della moribonda.

Loriot, ebete, si domandava che cosa poteva racchiudere quella seconda busta, che doveva, diceva Paola, rendere la libertà a Dolè.

Il medico taceva.

— Mi crede, signore? — gli disse Loriot. — Le do la mia parola che quella povera donna si è suicidata. Ecco qua una lettera che mi prega di rimettere a suo marito quando sarà morta.

Il medico fece un gesto come per dire che non tarderebbe ad esserlo.

Tuttavia ella rantolava ancora quando suonò per Loriot l'ora di recarsi in prigione.

Il medico aveva passato parecchie ore presso di lei, poi Loriot era andato a cercare la madre di Dolè, ma non le aveva detto che Paola avesse voluto uccidersi,.... le aveva parlato di una disgrazia avvenuta per caso. La vecchia aveva acconsentito a seguirlo, ma quando scorse la disgraziata, quando intese quel rantolo continuo e sinistro, quando vide quell'ammasso di bambagia insanguinata sotto la quale si nascondevano la testa e le mani della moribonda, ella dichiarò che ciò le faceva troppo male e che bisognava prendere un'infermiera per vegliarla.

Ella voleva ben rimanere, ma in un'altra camera, con Gino. Loriot dovette reprimere la sua impazienza e approvare. Una donna venne al capezzale di Paola, la signora Maria, una dolce creatura abituata ai malati. Ella sedette silenziosa su un seggiolone, e Loriot vide che poteva star tranquillo. Se Paola doveva morire, almeno fino all'ultimo momento non le mancherebbe nulla.

Adesso egli doveva uscire per andar da Dolè, ma non sapeva decidersi. Un pensiero lo possedeva.... a chi rivolgersi per schiarire un dubbio che gli pesava sulla coscienza?

Vide Gaspare che s'era fatto il servo dell'infermiera e che le obbediva colla docilità di un bambino, e comprese che sotto quella rude scorza v'era un cuore d'uomo al quale poteva fidarsi.

Lo chiamò e andò con lui in giardino.

— Gaspare, — disse Loriot, — tu ami molto Dolè e amavi molto sua moglie?

Parlava già di lei al passato.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Con-solida-r-la.

Monoverbo storico.

NONO.

Cirinella.